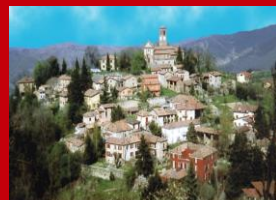
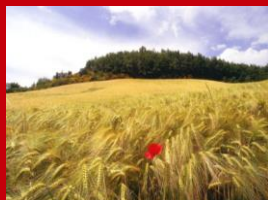




Comune di Fortunago

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO RELAZIONE



**I Borghi
più belli
d'Italia**

Autorità procedente per la V.A.S.: il Sindaco Achille Lanfranchi

Autorità competente per la V.A.S.: la Responsabile del servizio
Emilia Loredana Sgorbini

A cura di

Progettista: ing. Ortenzio Claudio Elefanti

Sommario

1. QUADRO NORMATIVO 4

LEGGE URBANISTICA REGIONALE	4
IL PROCESSO METODOLOGICO-PROCEDURALE DI PGT E VAS	4
FASE PARTECIPATIVA E PROPOSTE DEI CITTADINI	8
CONTENUTI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	9
LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	10

2. QUADRO CONOSCITIVO 19

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	19
IL TERRITORIO COMUNALE: INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	20
IL TERRITORIO COMUNALE: INQUADRAMENTO GEOLOGICO	21
IL TERRITORIO COMUNALE: CENNI STORICI E ANALISI EVOLUTIVA	24
IL TERRITORIO COMUNALE: QUADRO SOCIO-ECONOMICO	29
IL TERRITORIO COMUNALE: DEMOGRAFIA	30
IL TERRITORIO COMUNALE: IL PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE	33
SENSIBILITA' AMBIENTALE E CERTIFICAZIONI EMAS E ISO14000	37
IL SISTEMA INSEDIATIVO URBANO E LO STATO DI ATTUAZIONE DEL P.R.G.	39

3. QUADRO PROGRAMMATARIO 40

OBIETTIVI STRATEGICI E AZIONI DI PIANO	40
GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE: SCHEDE	45
EFFETTI DERIVANTI DALLA LORO ATTUAZIONE	50
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	50
LA RETE ECOLOGICA COMUNALE	51
LO STUDIO GEOLOGICO	52
LE CLASSI DI SENSIBILITA' PAESAGGISTICA	53
IL SISTEMA DISTRIBUTIVO COMMERCIALE	55
I SERVIZI IN FASE DI COMPLETAMENTO E I SERVIZI IN PREVISIONE	57
VERIFICA DELLA DOTAZIONE DEI SERVIZI E STANDARD RELATIVI AGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALI	58
VERIFICA STANDARD SERVIZI PER CAPACITA' INSEDIATIVA MASSIMA DEL COMUNE (PERIODO ESTIVO) ..	59
CRITERI DI COMPENSAZIONE, PEREQUAZIONE ED INCENTIVAZIONE	59

4. CONCLUSIONI 61

QUANTIFICAZIONI DI PIANO E CAPACITA' INSEDIATIVA DEL PGT	61
IL PIANO DI MONITORAGGIO	62

1. QUADRO NORMATIVO

LEGGE URBANISTICA REGIONALE

La legge Regionale 11 marzo 2005 n.12 'Legge per il governo del territorio', ha riformato la disciplina urbanistica contenuta nella Legge Regionale 51/'75 e rappresenta il principale riferimento normativo in materia di pianificazione comunale per il governo del territorio. I contenuti più significativi della L.R.12/2005 si riscontrano nel superamento del vecchio modello di Piano Regolatore Generale e della zonizzazione a favore di uno strumento di pianificazione comunale più flessibile con una capacità decisionale, una discrezionalità politico-amministrativa posta direttamente in capo ai Comuni, sia nella fase di pianificazione, con la scelta degli obiettivi di Piano strategici sia nella successiva fase attuativa.

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti:

- Il DOCUMENTO DI PIANO: non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime dei suoli, ha durata quinquennale, con obbligo di rinnovo alla scadenza, ed è sempre modificabile;
- il PIANO DEI SERVIZI ha il compito di definire cosa l'Amministrazione comunale intende per servizi o strutture pubbliche e/o di utilità generale, quindi anche lo stato delle urbanizzazioni esistenti, stabilendo modalità e risorse per il loro potenziamento, anche con il concorso dei privati;
- il PIANO DELLE REGOLE conserva una durata indeterminata. Anch'esso è sempre modificabile ma le indicazioni in esso contenute hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Fortunago nella sua dimensione strategica fornirà una visione complessiva del territorio e del suo sviluppo e attraverso la determinazione di obiettivi specifici e l'attenta analisi del livello di fattibilità di ciascun obiettivo, perseguirà il miglioramento della vita a livello locale grazie a scelte basate sulla sostenibilità sociale, economica ed ambientale.

IL PROCESSO METODOLOGICO-PROCEDURALE DI PGT E VAS

Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione. L'obiettivo è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante il procedimento di adozione e di approvazione di piani e programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente.

La Direttiva prevede l'elaborazione di un 'Rapporto Ambientale' che documenta le modalità con cui è stata integrata la variabile ambientale, richiamando anche le alternative di Piano individuate, la stima degli effetti significativi sull'ambiente e la modalità di valutazione tra le alternative, le misure di mitigazione e compensazione, nonché le misure di monitoraggio.

La VAS si accosta ad altri strumenti di valutazione ambientale, quale la Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti e la Valutazione di incidenza, riferiti ai siti di Natura 2000 (SIC e ZPS), costituendo un sistema nel quale l'intero ciclo della decisione viene valutato nel suo compiersi.

Nel caso del Comune di Fortunago, già con il Documento di Scoping, è stato evidenziato che non è presente nessun sito di Rete natura 2000 e quello più vicino, il SIC IT2080021 'Monte Alpe', è situato a circa 9 km di distanza per cui è lecito affermare che il Piano non potrà avere incidenze significative su tali siti.

La Regione Lombardia ha inoltre introdotto nel proprio ordinamento legislativo lo strumento della Valutazione ambientale dei Piani con l'art.4 della suddetta legge, al comma 2 è previsto che i Documenti di Piano (DdP) dei Piani di Governo del Territorio siano obbligatoriamente da assoggettare a VAS in virtù del loro valore strategico. Inoltre l'art.10 bis definisce per i piccoli Comuni (popolazione inferiore ai 2000 abitanti) i contenuti del Documento di Piano, unico dei tre atti costituenti il PGT ad essere assoggettato a VAS, assegnandogli il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale, di fissarne i limiti dimensionali e di dare garanzia di adeguate condizioni di sostenibilità.

Il Consiglio regionale in seguito ha emanato "Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di piani e programmi (VAS)" approvati con DCR n.0351 del 13 marzo 2007. La Giunta regionale, in attuazione del comma 1, art. 4, l.r. 12/2005, con proprio atto in data 27/12/2007, n. 6420 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi- VAS", ha dettato disposizioni volte alla definitiva entrata in vigore della VAS nel contesto regionale, ed è stata oggetto di successive integrazioni.

Gli indirizzi generali sottolineano come l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase di un processo di piano debba essere sistematicamente integrata con la valutazione ambientale.

La Valutazione Ambientale è un documento a carattere strategico che deve rendere coerenti i caratteri procedurali e metodologici con i caratteri del piano in modo che non si verifichino incongruenze di contenuti, di informazioni e di scelte e si articola in 3 momenti:

- la valutazione 'ante' che viene effettuata prima dell'approvazione del PGT, ha la funzione di supportare l'individuazione delle soluzioni e la definizione delle scelte di un Piano e di verificare le azioni, le strategie e le soluzioni adottate dal Documento di Piano alla luce degli obiettivi in esso definiti;
- la valutazione 'in itinere' o il riorientamento del Piano viene effettuata durante l'attuazione del PGT e serve a verificare la correttezza delle previsioni effettuate e delle indicazioni date e quindi a modificare gli interventi in caso di necessità;
- la valutazione 'post' viene eseguita alla scadenza del PGT e verifica il raggiungimento dei relativi obiettivi.

La valutazione del PGT verrà realizzata attraverso tre percorsi complementari.

Il primo percorso riguarda la valutazione degli effetti ambientali delle strategie e delle azioni di piano. Una volta individuati e valutati gli effetti diretti e indotti, vengono indicate le misure mitigative e compensative o possibili interventi alternativi. Il secondo percorso comporta la verifica della corretta attuazione del PGT, che viene supportata dal monitoraggio di appositi indicatori ambientali e territoriali. Il terzo percorso riguarda la valutazione della sostenibilità ambientale delle indicazioni del PGT, che viene effettuata verificando gli effetti delle indicazioni del PGT sugli elementi di criticità e sensibilità e il rispetto degli obiettivi ambientali europei e nazionali.

La Regione Lombardia ha approvato recentemente i nuovi indirizzi per la determinazione della procedura di VAS di piani e programmi con DGR n.761 del 10 novembre 2010 in cui specifica la procedura per la VAS del Documento di Piano dei PGT per i piccoli Comuni attraverso l'Allegato 1b. Inoltre ha emanato una circolare applicativa con decreto n.13071 del 14 dicembre 2010 'Allegato A – L'applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale'. Per i piccoli Comuni la Regione promuove l'esercizio in forma associata delle competenze in materia di VAS.

Nei succitati documenti vengono individuati i soggetti interessati al procedimento: Autorità Proponente, Autorità Procedente, Autorità Competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati il pubblico ed il pubblico interessato.

La pubblica Amministrazione che attiva le procedure di redazione e valutazione del Piano viene riconosciuta come Autorità Proponente.

L'Autorità procedente è la pubblica amministrazione che elabora il piano e può essere identificata nella figura del Sindaco.

L'Autorità competente per la VAS ha compiti di tutela e valorizzazione ambientale, è individuata dalla Pubblica Amministrazione, e collabora con l'Autorità Procedente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva; viene individuata con atto formale reso pubblico mediante inserzione sul web.

I soggetti competenti in materia ambientale sono identificati in strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute o con competenze specifiche nei vari settori che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente. Potremmo citare: ARPA, ASL, enti gestori delle aree protette, la sovrintendenza, ma anche l'autorità competente in materia di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) in merito ad un'eventuale valutazione di incidenza, gli enti territorialmente interessati come Regione, Provincia, Comunità Montana, Comuni confinanti individuati dall'Autorità procedente ed invitati a partecipare ad ambiti istruttori convocati al fine di acquisire i loro pareri in merito alla sostenibilità delle scelte di Piano.

Il pubblico è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus ratificata dalla L. n.108/2001 sull'accesso alle informazioni e la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, e dalle Direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

FASI DELLA VAS

Il percorso seguito nella fase preliminare di Vas nell'iter di approvazione del PGT può essere così sintetizzata:

- preparazione
- orientamento
- prima conferenza di valutazione
- elaborazione e redazione
- seconda conferenza di valutazione
- decisione

La Conferenza di Verifica e/o la Conferenza di Valutazione vengono attivate per acquisire i pareri dei soggetti interessati ed elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso per uno sviluppo sostenibile.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati alla Conferenza di Verifica e/o di Valutazione.

a) Conferenza di Verifica, riguarda le varianti al DdP

b) Conferenza di Valutazione è finalizzata all'adozione del DdP

CONTENUTI DEI DOCUMENTI FINALI DELLA VAS

PARERE MOTIVATO

Il parere motivato è il provvedimento conclusivo del processo di VAS, è formulato dall'Autorità competente per la VAS, coadiuvata dal supporto tecnico operativo, d'intesa con l'Autorità procedente, sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle conferenze e delle altre consultazioni.

E' un atto obbligatorio che può comprendere eventuali osservazioni e condizioni che devono essere recepite nel Piano.

Il parere motivato deve contenere il percorso di valutazione e consultazione nei suoi vari passaggi, gli obiettivi e le azioni previste dal piano ed effettuare una valutazione tra queste ed il contesto ambientale e territoriale anche alla luce dei fattori ambientali individuati.

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Ai sensi dell'articolo 9 della direttiva 2001/42/CE, il pubblico e le autorità designate devono essere informate circa la decisione in merito al Piano. Oltre al Piano adottato e alla descrizione delle misure adottate in merito al monitoraggio, deve essere messa a loro disposizione una Dichiarazione di sintesi, in cui si illustra:

il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano (es: Documento di piano del PGT);

come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, dei pareri espressi e delle risultanze di tutte le consultazioni;

le ragioni della scelta del Piano adottato alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

La Dichiarazione di sintesi, predisposta dall'Autorità procedente d' intesa con l'Autorità competente in materia di VAS, è adottata congiuntamente al Piano, al Rapporto Ambientale ed alla Sintesi non Tecnica.

La dichiarazione di sintesi è dunque uno specifico documento riassuntivo del Processo di VAS con la finalità di illustrare come le considerazioni ambientali siano state integrate nel Piano, come siano state valutate le alternative e fornisce le ragioni delle scelte effettuate tenendo contemporaneamente conto delle osservazioni emerse durante tutte le fasi della VAS.

ADOZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

L'autorità procedente adotta il DdP comprensivo della dichiarazione di sintesi, volta a:

illustrare il processo decisionale seguito (schema metodologico procedurale);

esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel DdP e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni; in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di DdP e il sistema di monitoraggio;

descrivere le modalità di integrazione del parere ambientale nel DdP.

Contestualmente l'autorità procedente ai sensi dell'articolo 17 del D.lgs, provvede a dare informazione circa la decisione.

DEPOSITO E RACCOLTA DELLE OSSERVAZIONI

L'autorità procedente:

deposita presso i propri uffici e pubblica sul sito web sivas il provvedimento di adozione unitamente al PGT adottato, comprensivo del Rapporto Ambientale e del parere motivato, e la dichiarazione di sintesi e le modalità circa il sistema di monitoraggio;

deposita la Sintesi non tecnica presso gli uffici dei Comuni, delle Province e delle Regioni il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal PGT o dagli effetti della sua attuazione con indicazione delle sedi ove può essere presa visione della documentazione integrale;

comunica l'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale;

pubblica la decisione finale sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Con le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione ed entro i termini previsti dalle specifiche norme, chiunque ne abbia interesse può prendere visione del PGT adottato e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

APPROVAZIONE DEFINITIVA, FORMULAZIONE PARERE MOTIVATO FINALE E DICHIARAZIONE DI SINTESI FINALE

Conclusa la fase di deposito e raccolta delle osservazioni, l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS esaminano e contro deducono le eventuali osservazioni pervenute e formulano il parere motivato e la dichiarazione di sintesi finale.

In presenza di nuovi elementi conoscitivi e valutativi evidenziati dalle osservazioni pervenute, l'autorità procedente provvede all'aggiornamento del DdP e del Rapporto Ambientale e dispone, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, la convocazione di un' ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale.

In assenza di osservazioni presentate l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nella dichiarazione di sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma le determinazioni già assunte.

Il provvedimento di approvazione definitiva del PGT motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale.

Gli atti del PGT sono depositati presso gli uffici dell'autorità procedente e pubblicati per estratto sul sito web sivas.

GESTIONE E MONITORAGGIO

Il DdP individua le modalità, le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione sui siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

Le finalità del programma di monitoraggio sono legate sia all'attuazione del PGT sia al suo successivo adeguamento.

FASE PARTECIPATIVA E PROPOSTE DEI CITTADINI

La deliberazione di Giunta Regionale n. 9/761 del 10/11/2010 ha approvato i nuovi modelli metodologici-procedurali e organizzativi della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Allegati da 1a 1s), confermando gli allegati 2 e 4 approvati con DGR n. 8/6420 del 27/12/07 e gli allegati 3 e 5 approvati con DGR n. 8/10971 del 30/12/09. Nel nostro caso faremo riferimento in particolare a quanto contenuto nell'allegato 1b dedicato ai Comuni con una popolazione inferiore ai 2000 abitanti.

PERCORSO DI PARTECIPAZIONE

L'informazione, la partecipazione, la diffusione e pubblicizzazione delle informazioni sono elementi fondamentali per la una Conferenza di Valutazione condivisa.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, convoca alla conferenza di valutazione i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e l'autorità competente in materia di Rete Natura 2000.

Sono previste almeno due sedute.

Sono l'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente per la VAS ad individuare i Soggetti interessati e a definire le modalità di informazione e partecipazione.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche confinanti/transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica o di valutazione;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica o di valutazione;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

Tale atto è rilevante ai fini dell'efficacia dell'intero procedimento in quanto si definiscono prima sia gli attori in gioco che le regole del processo integrato volto alla costruzione del Piano.

Sono soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli Enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

Relativamente ai PGT la Provincia competente partecipa alle Conferenze di verifica e valutazione portando il contributo in merito a tutti gli aspetti di propria competenza.

Il Pubblico e il Pubblico interessato partecipano al processo di valutazione; a tal fine l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, provvede a:

- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

L'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS sono individuate all'interno dell'ente che procede nella formazione del piano in modo che siano ben distinte tra loro.

In particolare l'Autorità procedente (vedi punto 3.1 ter Allegati 1a-1b) è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di formazione del Piano (in genere il Responsabile Unico del Procedimento), mentre l'Autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente nel rispetto dei requisiti e delle modalità previste dal punto 3.2 Allegati 1a-1b.

Nell'individuazione dell'Autorità competente per la VAS si dovrà tenere conto della necessità di separazione delle due Autorità in modo che ognuna di esse sia autonoma nello svolgimento delle proprie funzioni.

Con deliberazione di Giunta Comunale n.13 del 27 maggio 2011 sono stati individuati quali:

Autorità proponente: il Comune di Fortunago.

Autorità procedente: il sindaco del Comune di Fortunago Achille Lanfranchi.

Autorità competente per la VAS: il Responsabile del servizio Emilia Loredana Sgorbini.

CONTENUTI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

IL DOCUMENTO DI PIANO

Il documento di piano definisce il quadro generale della programmazione urbanistica anche in base a proposte pervenute da cittadini o da associazioni di cittadini. Questo significa che i cittadini sono chiamati a partecipare già nelle prime fasi del processo di elaborazione del PGT.

Il documento di piano deve anche prevedere un lavoro di analisi del territorio comunale da tutti i punti di vista, inclusi quello geologico, ambientale, urbanistico, viabilistico, infrastrutturale, economico, sociale e culturale. Questo documento deve anche evidenziare eventuali beni storici o ambientali di particolare interesse.

Il documento di piano ha anche lo scopo di definire e pianificare lo sviluppo della popolazione residente nel comune.

Il Documento di Piano deve definire:

- il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico sociale del Comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche e/o integrazioni che si ravvisino necessarie;
- il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante delle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico monumentale e le relative aree di rispetto, i siti di interesse comunitario, gli aspetti socio economici, culturali, rurali e di ecosistemi, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo;
- l'assetto geologico, idrogeologico e sismico del territorio comunale (ai sensi dell'art.57 c.1 let.a).

Lo Studio geologico è un allegato obbligatorio del PGT e rappresenta una delle componenti del quadro conoscitivo del territorio comunale.

IL PIANO DEI SERVIZI

Il piano dei servizi definisce le strutture pubbliche o di interesse pubblico di cui il comune necessita. Il piano dei servizi deve tenere conto della popolazione residente nel comune o che gravita in esso e di quella prevista in futuro dal documento di piano.

Il piano dei servizi tiene conto dei costi operativi delle strutture pubbliche esistenti e dei costi di realizzazione di quelle previste, si preoccupa della loro fattibilità e definisce la modalità di realizzazione dei servizi. Le indicazioni contenute nel piano dei servizi circa le aree identificate come di interesse pubblico sono prescrittive e vincolanti per 5 anni dall'entrata in vigore del PGT e decadono qualora il servizio non sia inserito entro questo termine nel programma triennale delle opere pubbliche.

La Legge regionale lombarda n.12 del 11 marzo 2005 prevede che, per comuni inferiori a 20.000 abitanti, sia possibile redigere un piano dei servizi intercomunale.

IL PIANO DELLE REGOLE

Il piano delle regole definisce la destinazione delle aree del territorio comunale.

In particolare individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di interesse paesaggistico, storico o ambientale e le aree che non saranno soggette a trasformazione urbanistica.

Il piano delle regole definisce anche le modalità degli interventi urbanistici sia sugli edifici esistenti che di quelli di nuova realizzazione. Questo significa che viene stabilito quanto costruire, come costruire e quali sono le destinazioni non ammissibili.

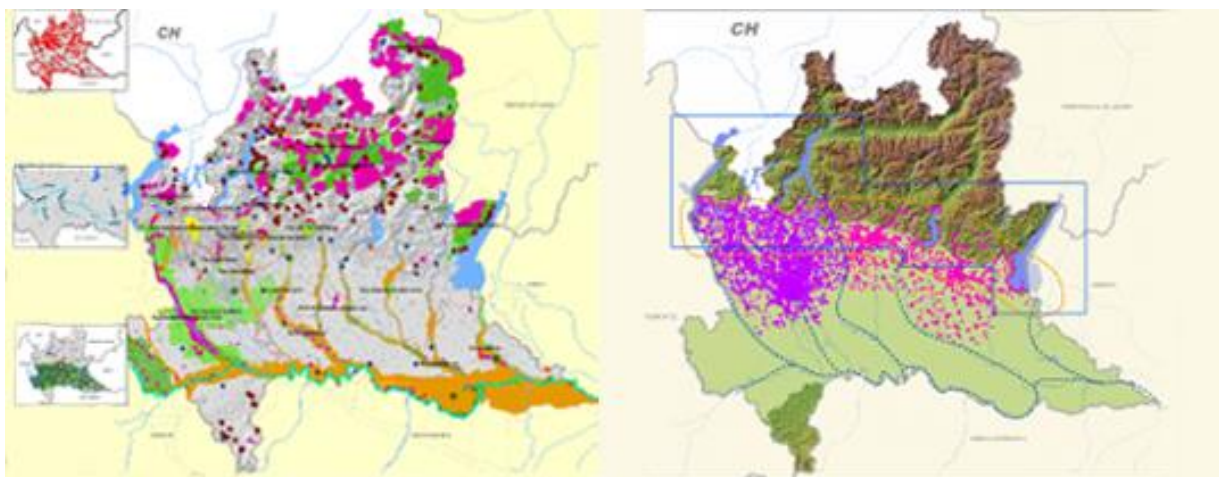
LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

I principali strumenti che consentono al sistema territoriale lombardo nel suo complesso di pianificare lo sviluppo e l'utilizzo delle risorse, tutelando l'ambiente e la qualità degli insediamenti urbani che interessano il comune di Fortunago sono: il Piano Territoriale Regionale PTR, il Piano Paesaggistico

Regionale PPR e la Rete Ecologica Regionale, il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico PAI, il Piano di Tutela ed Uso delle Acque PTUA, il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria PRQA. La pianificazione a livello provinciale prevedecome strumenti deputati alla pianificazione territoriale: il PTCP della Provincia di Pavia, il Piano Cave Provinciale PCP, il Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana PTVE, il Piano Provinciale per la gestione dei Rifiuti PPGR il Piano Faunistico-venatorio Provinciale PFVP.

E importante evidenziare che nel territorio di Fortunago non è presente alcun sito di Rete natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Il SIC più vicino è il 'Monte Alpe' e si trova nel territorio comunale di Menconico ad una distanza di 9.860 metri dal territorio comunale. Considerata la grande distanza si ritiene che non possa esserci incidenza negativa nel raggiungimento degli obiettivi di PGT rispetto ai suddetti siti.

GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE



PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale è lo strumento di programmazione con cui Regione Lombardia delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale rispettando le caratteristiche fisiche, ambientali, economiche e sociali del territorio.

Il Piano è *stato adottato* con D.c.r. n. 874 del 30 luglio 2009, “Adozione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21 l.r.11 marzo 2005, n.12 “Legge per il Governo del Territorio”)”,

Il Piano *ha acquistato efficacia* per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010 in quella data. *Modifiche e le integrazioni al Piano Territoriale Regionale sono state approvate* con dcr n. 56 del 28 settembre 2010.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) pre-vigente e ne integra la sezione normativa.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Il PTR prevede *misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica* al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale : laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio. Il PTR individua 24 obiettivi generali relativi a tutto il territorio regionale. Il Comune di Fortunago fa parte del 'Sistema territoriale della montagna', per il quale il PTR individua obiettivi specifici da perseguire anche se applicabili prevalentemente all'arco alpino. In seguito verranno identificati gli obiettivi specifici applicabili al territorio comunale di Fortunago.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta *lettura dei processi di trasformazione* dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il PTR contiene una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

Gli elaborati che costituiscono il Piano sono di diversa natura:

La *Relazione Generale*, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano;

Il *Quadro di Riferimento Paesaggistico* che introduce nuovi significativi elaborati e aggiorna i Repertori esistenti;

La *Cartografia di Piano*, che aggiorna quella pre-vigente e introduce nuove tavole;

I contenuti Dispositivi e di indirizzo, che comprendono da una parte la nuova *Normativa* e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei *documenti di indirizzo*.

La *Cartografia di Piano* è stata rivista integrandone e aggiornandone i *dati* anche alla luce dei nuovi temi di attenzione paesaggistica regionale introdotti, sono inoltre state *aggiunte* diverse *tavole di riferimento* sia alle *indicazioni normative*, sia alla lettura delle situazioni regionali a maggiore potenziale presenza di particolari *fenomeni di degrado* o a maggior rischio di compromissione paesaggistica.

La sezione delle Tavole I, riporta invece un *quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge* in essere. Tale quadro è da considerarsi comunque in divenire, costantemente aggiornato nel tempo tramite il Sistema Informativo Beni Ambientali (SIBA). La situazione riportata nelle suddette tavole, costituisce un utile riferimento che pone in evidenza le porzioni di territorio regionale interessate da tutele anche molteplici e stratificate e quelle per le quali invece la tutela e valorizzazione paesaggistica è affidata alla pianificazione paesaggistica. Le scelte anche normative del piano Paesaggistico hanno tenuto conto di queste differenze.

La *cartografia di Piano* è composta dalle seguenti tavole:

Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura

Tavole D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

Tavole D1 (a, b, c, d) - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici

Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica

Tavola F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

Tavola G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

Tavola H - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti

Tavole I (a b, c, d, e, f, g) - Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04

Il PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR), atto a specifica valenza paesaggistica costituisce parte integrante del Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR), stabilisce che sono atti a specifica valenza paesaggistica i PTCP e i PGT approvati secondo le modalità indicate nell'art.145, c.4 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. (art.3 delle Norme Tecniche del PPR)

Gli indirizzi per la pianificazione comunale e i criteri per l'approvazione dei PGT (art.34) sono riassumibili: I Comuni nella redazione dei PGT impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi ed indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio:

devono recepire quanto contenuto nel PPR e nel PTCP ed assumere le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche;

devono assumere come riferimento metodologico la DGR n.1681 del 29/12/2005 'Modalità per la pianificazione comunale con specifico riferimento all'allegato 'Contenuti paesaggistici del PGT'

tengono conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.

E' compito dei Comuni nella redazione del PGT:

predeterminare sulla base di studi paesaggistici compiuti ed in coerenza con quanto indicato dai 'Contenuti paesaggistici del PGT' e dalle 'Linee guida per l'esame paesistico dei progetti' la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti di territorio comunale;

indicare per particolari ambiti prescrizioni paesaggistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi, con specifico riferimento all'attuazione della disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 2 dell'art.138 del D.Lgs 42/2004.

RETE ECOLOGICA REGIONALE

Con la d.g.r. 26 novembre 2008 n.8/8515 "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli enti locali", successivamente integrata dalla d.g.r. 30 dicembre 2009, n.8/10962, approva gli elaborati relativi alla Pianura Padana della Rete Ecologica e li rende strumenti operativi per la pianificazione a livello locale.

RETE ECOLOGICA REGIONALE PIANURA PADANA E OLTREPO' PAVESE - CODICE SETTORE: 58 NOME SETTORE: BASSA VALLE STAFFORA

Il territorio incluso in questa unità cartografica racchiude una elevata varietà rilevante di aspetti ambientali, naturalistici e paesaggistici e si presta ad esemplificare i valori e le problematiche delle aree collinari. La varietà di forme del suolo, tipi di vegetazione e specie animali del territorio ne fanno uno degli hot-spot di biodiversità della Lombardia. Dal punto di vista naturalistico le aree a prevalente destinazione agricola di questo territorio presentano delle condizioni eccellenti grazie al persistere di un mosaico molto articolato e diversificato di seminativi e prati intersecati da siepi e filari, di boschi e di aree aperte e arbustive non più coltivate, nel quale si rinvengono elementi floristici e faunistici di tipo mediterraneo. Alcune specie raggiungono qui il limite settentrionale del loro areale distributivo.

La componente boschiva si presenta con formazioni anche estese, come nel caso dei boschi della placca di Pizzocorno.

Sono rilevanti anche gli ambienti rupestri, scarsi solitamente in questa fascia estrema dell'Appennino, che oltre a costituire delle emergenze paesaggistiche di rilievo, offrono condizioni idonee alla nidificazione di specie di uccelli di interesse conservazionistico.

Mediamente ben conservato è anche l'alveo del Torrente Staffora, che offre una golena solo parzialmente modificata, e un corso d'acqua nel quale persistono delle ittioscenosi di rilevante interesse conservazionistico per la presenza di popolazioni cospicue e poco alterate di specie endemiche altrove in forte regressione.

Per questi motivi l'area è stata inclusa pressoché interamente nell'Area prioritaria per la biodiversità.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: Monte Alpe -Menconico

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: -

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Oltrepò pavese"

PLIS: Parco di Fortunago, Parco del Castello di Verde

Altro: ARE - Area di Rilevante interesse Erpetologico "Monte Calcinera"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari: -

Gangli primari: -

Corridoi primari: Torrente Staffora

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi: D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376 e Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia): 35 Oltrepò pavese collinare e montano. E' interessato l'intero territorio comunale

Elementi di secondo livello:---

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia): ---

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE:

1) Elementi primari:

35 Oltrepò pavese collinare e montano: il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sarebbero misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti. Va vista con sfavore la tendenza a mettere in atto misure di conversione degli spazi aperti in aree boschive, attuata attraverso rimboschimenti che portano alla perdita di habitat importanti per specie caratteristiche. La canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, deve essere sconsigliata. Il greto del Torrente Staffora dovrebbe essere mantenuto il più possibile in condizioni naturali, localizzando eventuali interventi di protezione delle sponde laddove si renda necessario per esigenze di sicurezza.

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica:

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITA'

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: ---

b) Urbanizzato

c) Cave, discariche e altre aree degradate: ----

In particolare il territorio comunale di Fortunago ricade nella sua totalità in ‘elementi di primo livello’ per cui le regole da prevedere negli strumenti di pianificazione quali il PGT sono sottoposte ad alcuni condizionamenti e bisognerà evitare come criterio ordinario:

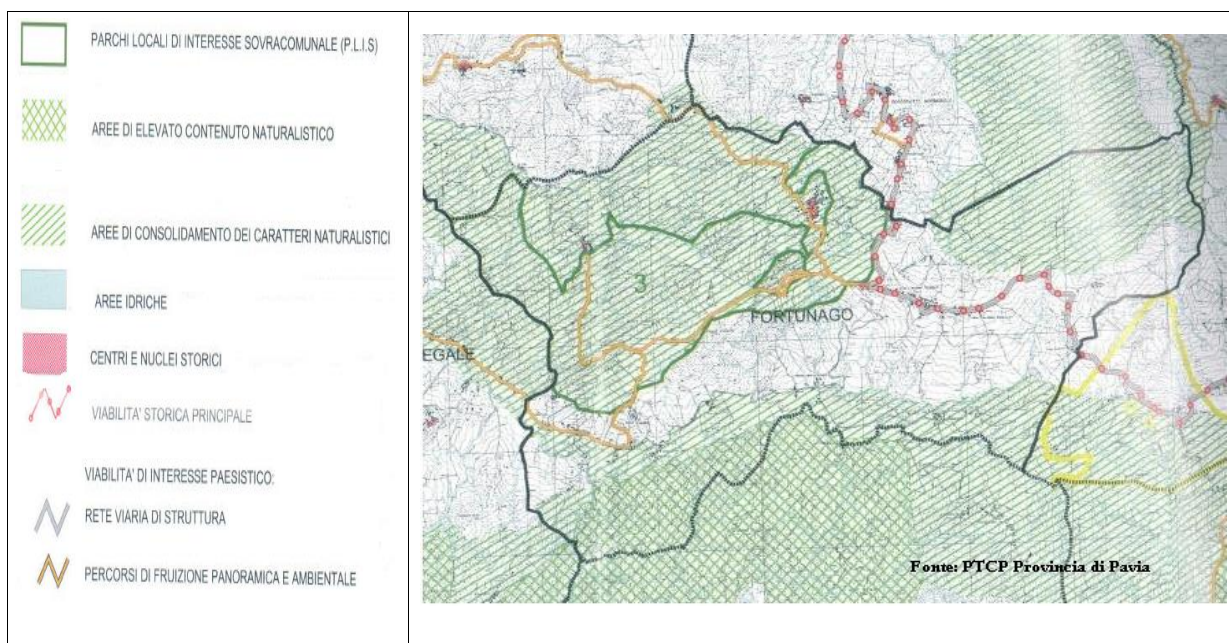
la riduzione dei varchi di rilevanza regionale;

l'eliminazione degli elementi presenti di naturalità;

inserimento nelle ‘aree di trasformazione’ previste dai PGT.

In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, l'autorità competente dei relativi procedimenti di VAS e/o di VIA valuterà la necessità di applicare anche la Valutazione di incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito alla adeguata conservazione di habitat e specie protette e, conseguentemente, individuare i necessari interventi di rinaturazione compensativa.

GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE



IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

La Provincia di Pavia è dotata di PTCP (Piano territoriale di coordinamento provinciale) vigente dal 31 dicembre 2003.

Tale strumento costituisce il quadro di riferimento alla scala sovracomunale sia per quanto riguarda gli aspetti territoriali che per quanto concerne gli aspetti paesistici e di salvaguardia ambientale in generale. Riguardo agli aspetti territoriali, il PTCP opera un'articolazione per "Ambiti tematici" evidenziando per ciascuno obiettivi e criticità, e dettando indirizzi per il coordinamento ed il raggiungimento di tali obiettivi. Il comune di Fortunago appartiene agli Ambiti territoriali n.9 "Ambito del Torrente Coppa" e n.22 "Ambito della Comunità Montana Oltrepò Pavese" per il quale vengono richiamati i seguenti obiettivi ed indirizzi:

AMBITO 9: AMBITO DEL TORRENTE COPPA

Obiettivi:

- bonifica e disinquinamento del corpo idrico;
- ripristino dei caratteri ambientali;
- valorizzazione e tutela degli spazi e delle attività agricole.

Indirizzi:

- attivazione di una Conferenza dei Servizi di tutti gli Enti interessati per competenze territoriali e di programmazione, per la creazione di un Consorzio di Bonifica finalizzato alla promozione di Piani e Progetti per la decontaminazione del corpo idrico;
- redazione ed attuazione del Consorzio di Bonifica e di disinquinamento;
- riqualificazione dell'asta fluviale attraverso scelte di carattere urbanistico mirate alla valorizzazione dei suoli e degli usi delle aree connesse al corso d'acqua;
- adeguamento della pianificazione urbanistica di livello comunale rispetto alle problematiche di tutela e valorizzazione dei territori compresi nell'ambito fluviale.

AMBITO 22: AMBITO DELLA COMUNITA' MONTANA OLTREPO PAVESE

Obiettivi:

- incremento della stabilità della popolazione residente e valorizzazione ambientale e turistica del territorio.

Indirizzi:

- istituzione di un'Agenzia di sviluppo per la promozione di progetti finalizzati alla creazione di attività economiche legate agli obiettivi di valorizzazione delle produzioni agricole locali;
- promozione di progetti finalizzati alla crescita dell'imprenditoria giovanile, con particolare riferimento alle attività di valorizzazione turistica, alla produzione agricola, alla gestione di servizi di valorizzazione ambientale;
- contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli ambiti di fondovalle anche attraverso politiche e programmi di riuso e ristrutturazione di nuclei e tessuti residenziali dismessi o sottoutilizzati;
- progettazione di interventi di riqualificazione dei centri storici e dei nuclei minori con particolari finalità di recupero degli insediamenti di origine rurale in funzione della qualificazione agrituristica dell'offerta ricettiva;
- interventi di riassetto e consolidamento delle aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico;
- progettazione, di concerto con le Comunità Montane delle Province di Alessandria e Piacenza, di politiche per la valorizzazione di percorsi di interesse turistico ed ambientale.

Per gli aspetti paesistici il PTCP, oltre a suddividere il territorio in "Unità di paesaggio" e a definire i sistemi paesistici di rilevanza sovracomunale da salvaguardare, detta una serie di indirizzi per la tutela e valorizzazione delle principali componenti del paesaggio.

Il Comune di Fortunago appartiene a due distinte unità di paesaggio: F "Valli e dorsali della bassa e media collina" e G "Valli e dorsali dell'Alta Collina" per i quali sono previsti i seguenti indirizzi:

L'ambito F si estende dal limite meridionale della pianura oltre padana alla valle del torrente Ardivestra

Per l'ambito F il PTCP prevede i seguenti indirizzi:

- conservazione dinamica dei sistemi naturalistici presenti nell'area;
- tutela e valorizzazione paesistica dei principali corsi d'acqua e dei relativi ambiti con recupero degli aspetti degradati e limitazione delle espansioni urbane che interessano gli ambiti stessi;
- tipologia e materiali degli insediamenti, in relazione alla loro valenza percettiva;
- riconversione delle colture in atto pregiudizievoli per la stabilità dei versanti;
- recupero ambientale delle zone degradate dal dissesto idrogeologico e/o da attività antropiche;
- controllo dell'impatto paesistico dei progetti con particolare riferimento a quelli relativi ad opere infrastrutturali ed a quelli di risanamento idrogeologico;
- limitazione delle espansioni urbane in atto sui pendii collinari a ridosso della pianura.

L'ambito G si estende dal torrente Ardivestra alla linea che congiunge Varzi con Pietragavina-Zavattarello.

Per l'ambito G il PTCP prevede i seguenti indirizzi:

- conservazione dinamica dei sistemi naturalistici presenti nell'area;
- tutela e valorizzazione paesistica dei principali corsi d'acqua e dei relativi ambiti (Ardivestra, Nizza e Staffora) con recupero degli aspetti degradati e limitazione delle espansioni urbane che interessano gli ambiti stessi;
- riqualificazione del territorio agricolo mediante apposito piano settoriale, improntato all'incentivazione ed attuazione di interventi nel campo della bonifica agraria (aree dissestate, abbandonate e soggette a rischio idrogeologico) e del riassetto naturalistico ambientale, per un corretto utilizzo delle diverse aree in relazione ai caratteri geomorfologici, geografici e socio economici;
- controllo dell'impatto paesistico dei progetti con particolare riferimento a quelli relativi ad opere infrastrutturali ed a quelli di risanamento idrogeologico;
- tutela e valorizzazione paesistica dei principali sistemi storico insediativi;
- promozione di un Parco locale interprovinciale (con la Provincia di Alessandria) per la valorizzazione del contesto storico-archeologico di Monte Valtassina.

Il P.T.C.P. individua una porzione del territorio comunale come "Aree di elevato contenuto naturalistico", che sono identificate nella tavola 3.2c: sono aree nelle quali fattori fisici, ambientali e/o fattori storico insediativi, hanno contenuto la pressione antropica favorendo la permanenza di un elevato grado di naturalità, oppure sono aree già assoggettate ad attività antropica nelle quali sono riscontrabili consolidati fenomeni di rinaturalizzazione. Per le suddette aree vengono previste specifiche prescrizioni dall'art.34 delle norme tecniche di attuazione.

Ogni intervento in queste aree deve essere compatibile con gli OBIETTIVI DI TUTELA:

- conservazione dei valori che caratterizzano l'area e degli equilibri ecologici esistenti, favorendo l'evoluzione dei dinamismi naturali in corso;
- consolidamento delle attività agro-silvo-pastorali nelle forme compatibili con la tutela dei caratteri ambientali, quali elementi di presidio e salvaguardia del territorio;

- valorizzazione dell'ambiente attraverso forme di turismo sostenibile

Le PRESCRIZIONI previste in queste aree sono:

- non sono ammesse nuove attività di cava e di discarica. E' possibile derogare per modeste e puntuali escavazioni di materiali rocciosi compatti atte a soddisfare le esigenze edilizie locali connesse alle politiche paesistiche individuate dal PTCP ecc..
- la circolazione con mezzi motorizzati, ad eccezione di quelli addetti alle normali attività agricole e silvo pastorali, è consentita esclusivamente sulla viabilità ordinaria, ecc...
- il taglio dei boschi è soggetto alle norme della l.r.15/2002.

Vengono inoltre indicate le attività non soggette a specifiche limitazioni quali interventi conservativi sul patrimonio edilizio esistente, pratica delle normali attività agro-silvo-pastorali, opere di adeguamento tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti, opere ordinarie relative alla bonifica montana e alla difesa del suolo, modeste derivazioni ed impianti per uso idropotabile, viabilità interpodereale o a servizio delle attività silvo-pastorali.

Una porzione è identificata come "Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici" per cui sono previsti specifici indirizzi di tutela dall'art.33 delle norme tecniche di attuazione. Queste sono aree di connessione che presentano caratteri eterogenei, sono interessate da caratteri specifici o dalla presenza combinata di aspetti fisici, naturalistici e agrari. Gli obiettivi da perseguire sono:
consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici presenti;
controllo e orientamento delle attività e delle trasformazioni secondo criteri di compatibilità.

E' presente un tratto di viabilità storica principale alcuni percorsi di fruizione panoramica per i quali il PTCP persegue la conservazione e la valorizzazione dei caratteri di panoramicità e la fruibilità del paesaggio. Il controllo delle trasformazioni è volto a garantire l'ordine e il decoro delle aree che si affacciano su tali percorsi.

Una porzione di territorio è interessata dalla presenza del PLIS: 'Parco locale di Fortunago'

ALTRI PIANI PROVINCIALI

Rispetto al Piano cave provinciale si rileva che non sono presenti cave sul territorio comunale.

Il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti suddivide il territorio di Fortunago in tre aree. Una adotta un criterio escludente assoluto per nuovi impianti e per varianti sostanziali, l'altro ambito adotta un criterio potenzialmente escludente per nuovi impianti e per varianti sostanziali, il terzo adotta un criterio potenzialmente escludente per nuovi impianti e penalizzante per varianti sostanziali.

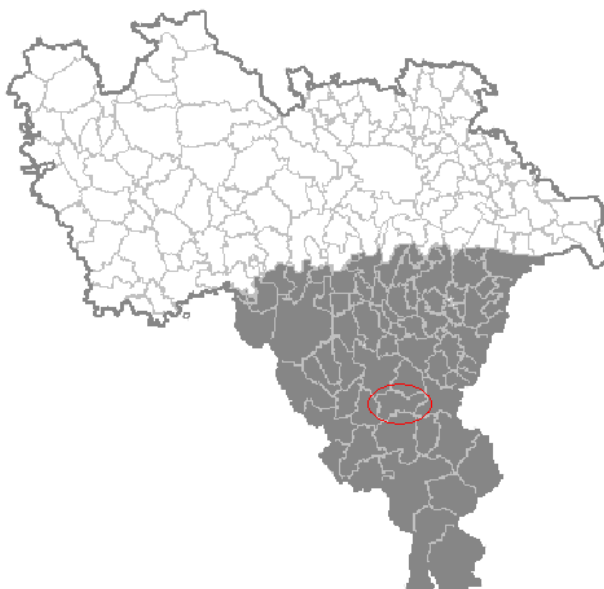
Secondo il Piano Faunistico-venatorio Provinciale è prevista una zona a sud ovest del territorio identificata come 'zona di ripopolamento e cattura'.

2. QUADRO CONOSCITIVO

In questo capitolo si analizzeranno differenti componenti del territorio comunale: geografiche, storiche, socio- economiche ed ambientali che hanno costituito la base per la redazione del Documento di Piano.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il comune di Fortunago, situato nell'Oltrepò Pavese, tra i comuni di Borgoratto Mormorolo, Ruino, Val di Nizza, Montesegale e Borgo Priolo è attraversato a sud dal torrente Ardivestra



Il Comune di Fortunago conta 402 abitanti (Fortunaghesi) e ha una superficie di 18,0 chilometri quadrati per una densità abitativa di 21,43 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 483 metri sopra il livello del mare. Il municipio è sito in Capoluogo

La località a quota più bassa è la frazione di Colombara Inferiore (m 320 sul livello del mare) mentre l'altura a quota più elevata è il Monte Pessina (m 570). L'abitato di Fortunago, il capoluogo, sorge su un promontorio che sovrasta la valle Coppa a circa 480 m sul livello del mare. Le frazioni più popolate sono: Villa Cavalieri (m 520), Villa Galeazzi (m 525), S. Eusebio Superiore ed Inferiore (m 420-350), Gravanago (m 426), Scagni (m 493), Colombara Superiore ed Inferiore (m 370). Altre località disseminate nel comprensorio sono a Nord, Casa Chiappi, La Boatta, Casareggio, Montebelletto, Polinago, Case di Costa

Pelata, a Sud, Case Guarinoni, Pezzeto, Porrino, Alba Nuova, Cappelletta, Molino della Signora, Ponticelli, Molino di Ponticelli, Casa Ardivestra, Cascina Gorina.

Il SIC più vicino denominato "Monte Alpe" è situato nel Comune di Menconico e dista 9.860 metri. Il Comune di Fortunago è distante 88 km da Milano, 41km da Pavia e 111 da Genova.

Per quanto riguarda il trasporto automobilistico autostradale il Comune è raggiungibile: tramite la Torino Piacenza Brescia dai caselli di Voghera , Casteggio, Broni-Stradella; tramite la Milano Genova dai caselli Voghera-Casei Gerola.

L'accesso al territorio comunale avviene dalla pianura attraverso due principali direttrici che ripercorrono i due più importanti bacini idrografici del territorio fortunaghese: la strada provinciale n. 205, a Nord, che risale da Casteggio la Valle Coppa e la provinciale n. 184, a Sud - Ovest, che da Godiasco percorre la Valle Ardivestra.

E' presente anche un trasporto pubblico su gomma con diverse corse giornaliere per tutte le destinazioni.

Per quanto riguarda il trasporto aereo l'aeroporto più vicino è quello di Milano Linate. E' da segnalare inoltre che il Borgo di Fortunago è dotato di eliporto pubblico, in classe H2, omologato da Enac che di fatto consente rapidi ed agevoli collegamenti con realtà urbane ed istituzioni anche lontane.

DATI RIASSUNTIVI SINTETICI:

	Superficie parziale Km^q	Superficie totale Km^q	Percentuale
<i>Superficie edificata comprese strade</i>		0,48	2,67%
Zone residenziali	0		
Zone industriali			
Zone produttive			
Servizi			
<i>Superficie bosco</i>		4,95	27,48%
<i>Di cui Parco sovracomunale</i>		4,00	22,21%
<i>Superficie agricola utilizzata</i>		8,11	45,03%
<i>Superficie incolta</i>		4,47	24,82%
Totale generale		18,01	100%

Gli abitanti che risiedono stabilmente nel comune al 31/12/2011 sono 402; la quasi totalità residenti nel Capoluogo e nelle frazioni di Villa Cavalieri - Galeazzi, S. Eusebio e Gravanago. Nella stagione estiva vi è un significativo flusso turistico, e la popolazione che occupa il territorio risulta circa triplicata.

IL TERRITORIO COMUNALE:INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il territorio del Comune di Fortunago è nella sua totalità compreso in quella zona che altimetricamente prende il nome di collina: la località a quota più bassa è la frazione di Colombara Inferiore (m 320 sul livello del mare) mentre l'altura a quota più elevata è il Monte Pessina (m 570). L'abitato di Fortunago, il capoluogo, sorge su un promontorio che sovrasta la valle Coppa a circa 480 m sul livello del mare. Le

frazioni più popolate sono: Villa Cavalieri (m 520), Villa Galeazzi (m 525), S. Eusebio Superiore ed Inferiore (m 420-350), Gravanago (m 426), Scagni (m 493), Colombara Superiore ed Inferiore (m 370). Altre località disseminate nel comprensorio sono a Nord, Casa Chiappi, La Boatta, Casareggio, Montebelletto, Polinago, Case di Costa Pelata, a Sud, Case Guarinoni, Pezzeto, Porrino, Alba Nuova, Cappelletta, Molino della Signora, Ponticelli, Molino di Ponticelli, Casa Ardivestra, Cascina Gorina. L'accesso al territorio comunale avviene dalla pianura attraverso due principali direttrici che ripercorrono i due più importanti bacini idrografici del territorio fortunaghese: la strada provinciale n. 205, a Nord, che risale da Casteggio la Valle Coppa e la provinciale n. 184, a Sud - Ovest, che da Godiasco percorre la Valle Ardivestra.

Un crinale che ha direzione all'incirca Est - Ovest divide praticamente in due parti il territorio comunale. A Sud abbiamo la Valle Ardivestra ed il torrente omonimo che ha le sue sorgenti nei Comuni di Ruino e Zavattarello e che riceve in località Mulino della Signora il torrentello chiamato "Fosso Annega L'asino", le cui sorgenti si trovano all'interno del territorio comunale di Fortunago sotto la frazione di Pezzeto. A Nord abbiamo la valle Coppa, il torrente che la attraversa nel suo tratto iniziale e che ha le sue sorgenti in corrispondenza degli abitati di Fortunago e Villa Cavalieri - Galeazzi, si chiama Ghiaia di Borgoratto. Il bacino di un altro torrente, lo Schizzola è situato nella zona Nord - Ovest del territorio di Fortunago ed è costituito da una piccola valle poco visibile e meno frequentata delle altre. Lo Schizzola nasce nel Comune di Fortunago dall'incontro di due fossi che scendono rispettivamente sotto l'abitato di Gravanago e sotto la frazione di Montebelletto. Anche dalla valle Schizzola attraverso due strade provinciali si accede al comune di Fortunago incontrando l'abitato di Gravanago e la frazione chiamata La Boatta.

Nel territorio del comune sono individuabili vari rilievi e alture. Infatti procedendo da Est verso Ovest troviamo tra gli abitati di Scagni e Villa Galeazzi l'altura di Costa Pelata che con i suoi 566 m è la seconda in ordine di altezza. Il nome che viene dato a questa altura deriva quasi certamente dalla scarsa presenza di vegetazione arborea che un tempo la caratterizzava.

Percorrendo la strada che segue il crinale che, come già ricordavo divide in due parti il territorio, incontriamo in prossimità del capoluogo il Monte Pessima che con i suoi 570 m è la cima più alta del Comune. Questo complesso comprende due alture che gli abitanti individuano con nomi diversi: quella a Nord (di quota 540 m) sovrastante l'abitato di Fortunago viene chiamata "la Piscina", quella a Sud di quota più elevata, è denominata Monte della Guardia. Il nome deriva dalla tradizione, che vuole la presenza di un posto di osservazione su questo rilievo.

Proseguendo lungo la strada che dal Capoluogo porta a Gravanago si incontrano altre due alture che superano i 500 m di quota: Poggio Ruggero che sovrasta le frazioni di Mulino della Signora e Ponticelli e il Monte Chiaro ubicato prima del centro di Gravanago e che domina, assieme all'altura di Montebelletto (520 m), la valle Schizzola.

All'estremità Ovest del territorio comunale, troviamo infine il Monte Gagliolo che con i suoi 477 m di quota segna il confine tra il territorio di Fortunago e quello del Comune di Monteseale.

IL TERRITORIO COMUNALE: INQUADRAMENTO GEOLOGICO

GEOMORFOLOGIA

Il territorio di Fortunago si caratterizza per la presenza di ben definite formazioni geologiche:

"alluvioni (quaternario): depositi alluvionali recenti ed attuali prevalentemente ghiaioso sabbiosi. Questi depositi sono presenti nella zona meridionale del territorio, con andamento est-ovest, lungo il corso del torrente Ardivestra;

arenarie di Serravalle (miocene): sono costituite da arenarie grigio giallastre a lunghi molassico-marnose e/o calcareo-marnose. Caratterizzano la zona presso il Monte Pessina e l'abitato di Fortunago;

arenarie di Ranzano (oliogocene superiore – eocene inferiore) sono costituite da arenarie e sabbie più o meno cementate, marne sabbiose e loro alternanze di tipo flyschoidi. La facies tipica comprende una fascia di territorio a sud di Fortunago tra poggio Ruggito/Ponticelli e Cappelletta. Quella sabbiosa caratterizza due vaste zone a ovest di Fortunago. Quella marnosa si trova all'interno di una delle due zone di affioramento della facies sabbiosa, intorno all'abitato di Gravanago;

marne di Monte Piano (eocene inferiore-superiore): rappresentate da argille varicolori con rari straterelli calcareo-organogeni, marne e marne argillose grigie. Affiorano lungo due vaste fasce comprese tra Monte Pessina e l'abitato di Sant'Eusebio, con andamento sud ovest-nord est e tra Fortunago e case Guardoni, a sud degli abitati di Villa Cavalieri Galeazzi, con andamento est ovest;

calcari di Zebedessi (cretacico – paleocene): costituiti da alternanze di marne argilloso-siltose e argille, con straterelli arenaci e calcarei a luoghi marne in bianchi alternate a strati di calcare marnoso e di arenarie. Affiorano in una zona limitata a nord di Villa Cavalieri Galeazzi;

caotico-complesso indifferenziato (età indefinita): si tratta di un complesso calcareo – argilloso – arenaceo, con assetto stratigrafico indefinito. Copre tutta la fascia nord ovest del territorio comunale.

I rapporti tra le formazioni descritte sono di carattere generalmente stratigrafico, a luoghi eteropico come tra le facies delle arenarie di Ranzano; sono però riconoscibili contatti tettonici tra il complesso indifferenziato e le unità limitrofe: in letteratura si ritiene che il caotico sia sottostante alle arenarie di Ranzano e corrisponda come età ai calcari di Zebedessi e alle soprastanti Marne di monte Piano, per cui il complesso indifferenziato affiora in finestra tettonica sotto le altre formazioni qui presenti.

Un altro allineamento tettonico è riconoscibile, con andamento sud ovest – nord est ad est dell'abitato di Fortunago.

In genere i litotipi presenti sono piuttosto alterati e tettonizzati e sono caratterizzati da elevata componente argillosa, specialmente rilevante nei terreni derivanti dal disfacimento delle rocce di substrato. Detta situazione è quindi litologicamente predisposta al dissesto.

Fortunago si caratterizza per la presenza di tre maggiori dissesti:

calanco: si tratta di aree in rapida erosione, solitamente prive di vegetazione, qui localizzate soprattutto nelle zone prossime ai più grossi corpi franosi;

area ad instabilità diffusa: si tratta di zone limitrofe ai veri e propri corpi di frana, caratterizzate da irregolarità morfologiche, che potrebbero consentirne una evoluzione negativa in termini di instabilità più pronunciata;

corpo di frana: si tratta di zone estese in continua evoluzione, in cui più o meno rilevanti spessori di terreni sciolti, a componente argillosa, vengono imbibiti a causa della cattiva circolazione delle acque superficiali e di falda. I corpi di frana attivi coprono circa il 40% dell'intero territorio comunale.

Altre forme di dissesto individuate sono rappresentate da erosioni superficiali diffuse (ruscellamenti), da erosioni di corsi d'acqua (sponsali e/o di fondo), da ristagni e venute d'acqua irregolari (cattiva circolazione idrologica), da solifissi (lenti movimenti superficiali gravitativi delle coltri di copertura) e da smottamenti di dimensioni ridotte, frequenti nelle aree meridionali, generalmente più stabili.

Da questo insieme di dissesto si salvano le aree pianeggianti presso il torrente Ardivestra e, generalmente, gli allineamenti di cresta, in cui la presenza di un substrato roccioso ha consentito lo sviluppo di abitati sufficientemente garantiti dal punto di vista della sicurezza.

Si deve tuttavia notare che in alcune zone gli allineamenti di cresta sono semplicemente degli stretti corridoi stabili (Villa Cavalieri Galeazzi, Gravanago), mentre altrove le aree tranquille sembrano più estese (Fortunago).

La vegetazione del territorio del Comune di Fortunago sottoposto a coltivazione, ha mantenuto intatte le proprie peculiarità in rapporto alla diversa situazione altimetrica. Questo nonostante l'intervento antropico delle coltivazioni produttive che si sono susseguite. La contemporanea presenza di vite, frutteti e seminativi nell'ambito della stessa azienda non ha ostacolato il mantenimento di propri caratteri distintivi. Salendo verso le altimetrie maggiori, è possibile incontrare i vigneti che si alternano a campi di frumento e medica i quali, procedendo sempre più verso l'alto, prendono il sopravvento per alternarsi successivamente con i boschi di Roverella e il castagneto.

Questo mosaico consente di ammirare il variare delle stagioni e l'alternarsi dei suoi colori, che vano dal verde intenso in primavera, al giallo dei campi di frumento all'inizio dell'estate, al rosso dei boschi e dei vigneti durante l'autunno.

INQUADRAMENTO IDROGRAFICO ED IDROGEOLOGICO

Inquadramento dell'Oltrepò pavese

L'area oltrepadana, al di là di una limitata fascia pianeggiante, è costituita da una zona collinare-montuosa che è solcata da corsi d'acqua a carattere torrentizio provenienti dall'Appennino Pavese. Il più importante di questi corsi d'acqua è lo Staffora, che percorre l'Oltrepò da sud a nord in tutta la sua lunghezza, ed è affluente di destra del fiume Po. Altri affluenti, ma di minore importanza, sono il Ghiaia di Montalto, il Coppa, lo Scuropasso ed il Versa.

Tutti i corsi d'acqua della parte meridionale della Provincia hanno un forte carattere torrentizio, con variazioni di portata stagionale di notevole entità, mentre gli affluenti di sinistra presentano una buona costanza di portata.

Il territorio di Fortunago presenta aree, a vocazione urbanistica differente, che presenta rischi di carattere idrogeologico. In particolare possono individuarsi le seguenti aree:

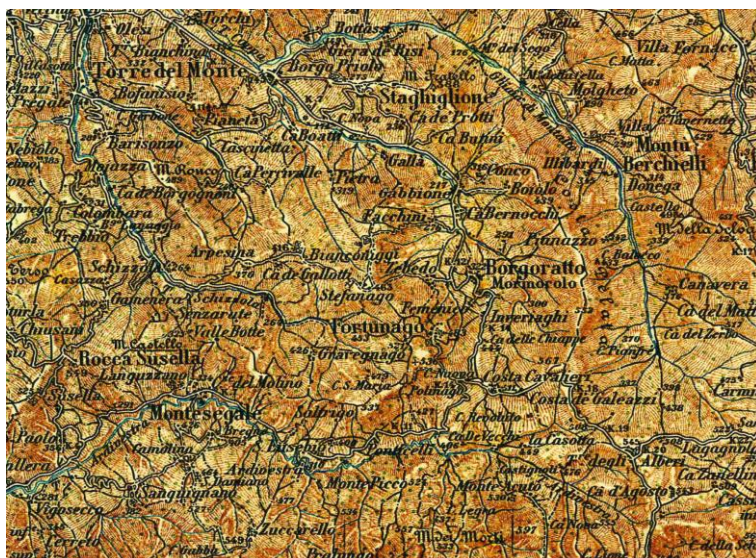
- "aree ad elevato rischio idrogeologico: si tratta di aree interessate da fenomeni franosi spesso estesi e profondi, e/o da fenomeni erosivi in rapida evoluzione. Dette aree sono costituite per lo più da terreni in assetto caotico ad elevata componente argillosa. Esse non si prestano ad essere oggetto di edificazioni; nel caso si trovino in prossimità di centri abitati devono essere studiate attentamente per prevenire i possibili rischi ad edifici (...);
- aree a rischio idrogeologico medio: si tratta solitamente delle aree circostanti a quelle precedenti, in cui è possibile un'evoluzione dei fenomeni di dissesto limitrofi, anche in funzione della composizione prevalentemente argillosa dei terreni costituenti le coltri pluvio colluviali (...);
- aree a basso rischio idrogeologico: si tratta di aree prossime a rilievi rocciosi, talora caratterizzate da pendenze medio elevate, con spessori limitati di coltri pluvio colluviali; in esse possono svilupparsi limitati fenomeni di dissesto di solito rappresentati da soliflussi e da ruscellamenti erosivi (...);
- aree stabili: si tratta di aree non soggette a fenomeni franosi e/o a fenomeni erosivi, ubicate in corrispondenza di piante alluvionali e di affioramenti rocciosi (...).

Nessuno dei torrenti che attraversano il territorio di Fortunago è oggetto di monitoraggio specifico da parte dell'ARPA.

IL TERRITORIO COMUNALE: CENNI STORICI E ANALISI EVOLUTIVA

Lo sviluppo del territorio fortunaghese fu condizionato già a partire dal Medio Evo, dai centri di potere feudale costituiti dalle famiglie dei Dal Verme e dei Malaspina, negli importanti castelli di Zavattarello ed Oramala.

Le esigenze connesse al controllo delle vie di comunicazione con la pianura e le necessità collegate al sempre più intenso sfruttamento agricolo delle campagne hanno fatto nascere e crescere gli insediamenti abitativi del nostro comune, presumibilmente con continuità, dai primi secoli di questo millennio fino a circa la metà del novecento. In questo secolo il maggior numero di abitanti (1164) è stato registrato dal censimento del 1939; da questa data in poi i residenti nel Comune hanno subito una costante diminuzione.



Tutto il territorio dell'Oltrepo Pavese è caratterizzato dalla presenza di abitazioni isolate e di paesi più o meno popolosi.

Le abitazioni isolate sono sempre sedi rurali e la loro disposizione dipende non solo da fattori storici ed economici, ma anche da altri elementi come ad esempio, la fertilità del suolo e la buona esposizione del luogo. Nel territorio comunale di Fortunago gli insediamenti isolati vengono indicati con il nome di "casa" seguito da un vocabolo che solitamente indica il cognome della famiglia che vi abitava. Abbiamo così Casa Lanfranchi, Casa Revoluti, Casa Cereghini ecc..

Accanto a questi sono presenti anche toponimi derivanti da altre situazioni come per esempio Casa Nuova, La Casotta, Casareggio.

Quando le case si raggruppano in organismi poco differenziati e ridotti per entità si hanno degli aggregati elementari a metà strada tra la casa isolata ed il paese. Appartengono a questo tipo di insediamenti gli abitati di Cappelletta, Colombara e Scagni. Paesi veri e propri sono invece quegli agglomerati caratterizzati da una differenziazione di tipologie di funzioni edilizie. Nei paesi sono presenti punti di ritrovo e un certo numero di servizi, come il bar, la bottega, la posta, la scuola, la chiesa (le attività artigiane sono ormai ridottissime).



I paesi esistenti nel Comune di Fortunago sono, oltre al capoluogo, Villa Galeazzi, Villa Cavaliere, S. Eusebio e Gravanago. Prima di illustrare le caratteristiche di questi insediamenti, si è sentita la necessità di tentare una ricostruzione del processo evolutivo dei medesimi descrivendo i motivi che ne hanno permesso la nascita lo sviluppo e, per alcuni la decadenza od addirittura la scomparsa. Le notizie storiche confermano che la nascita o, comunque, l'affermarsi come stabili entità degli insediamenti abitativi del nostro comune è sicuramente medioevale.



I motivi di tale cronologia vanno ricercati nella situazione politica, sociale ed economica del tempo. Le colline erano luoghi abbastanza sicuri, atti ad essere facilmente fortificabili e difendibili. Inoltre, il lavoro della terra, a differenza di quanto avveniva in pianura, non era sottoposto ai danni derivanti dalle periodiche alluvioni o dal passaggio di eserciti.

Se l'affermarsi degli insediamenti dipendeva dai fattori appena citati, la loro localizzazione era dovuta alle caratteristiche geografiche del territorio.

Per tutta la lunghezza del crinale che attraversa il territorio comunale di Fortunago da Est verso Ovest, corre una via naturale di comunicazione che divenne nel Medio Evo l'asse fondamentale lungo il quale si svolgevano i contatti ed i commerci, sia tra i centri abitati del comune sia tra questi e le località limitrofe.

Attualmente il percorso di cui stiamo parlando è occupato da diversi tratti di strade provinciali; esse a volte se ne discostano per poter ridurre la pendenza, ma sostanzialmente il loro andamento coincide, ancora in linea di massima, con l'originale tracciato medioevale. La quasi totalità dei più antichi nuclei abitativi si trova su questo percorso o su promontori posti ai lati del crinale principale e ad esso collegati da brevi tratti di strada.

Entrando da Est nel territorio del comune si trova, appena dopo le case sparse di Pezzeto e Casa Guarinoni, l'insediamento di promontorio di Scagni. Questo luogo, sede rurale di antica origine e probabilmente dotato anche di una casa - forte, ha oggi un numero molto modesto di abitanti, ma conserva l'impianto edilizio originale caratterizzato da una struttura planimetrica di tipo avvolgente di forma quasi ellittica derivante dalla particolare situazione altimetrica.

Proseguendo verso Ovest sulla la strada provinciale n. 203 si incontrano gli abitati di Villa Galeazzi e Villa Cavalieri. Lo schema edilizio è di tipo lineare e appare chiaro che le motivazioni che ne hanno permesso la nascita, vanno ricercate nella necessità di occupare il territorio, lungo le piste di crinale, forse in tempi appena successivi agli insediamenti di sommità di Scagni, Fortunago, e Gravanago.

Il tessuto edilizio di questi due centri è formato da serie più o meno parallele di abitazioni allineate secondo la direzione del percorso al quale sono legate. In origine non erano presenti elementi di differenziazione urbanistica come piazze, castelli o chiese. L'impianto edilizio e la posizione sopraelevata, caratterizzano visivamente il territorio su cui questi centri si insediano, sottolineandone al contempo l'origine e la vocazione agricola. Villa Galeazzi e Villa Cavalieri hanno subito in questo secolo una certa espansione, saldandosi insieme attraverso la creazione di quei servizi che hanno permesso a due semplici aggregati rurali di costituire un paese vero e proprio. La chiesa, la scuola, il negozio, l'osteria, costruiti tutti in questo secolo, sono situati proprio tra i due insediamenti agricoli originali.

Proseguendo sempre verso Ovest il crinale è interrotto dal complesso del Monte Pessina. Esso costituiva anche nei secoli scorsi un ostacolo non indifferente, tant'è che risultò necessario tracciare due distinti percorsi che lo aggiravano sia a Nord che a Sud. A Nord si sviluppa la via che conduce al centro più antico del comune, Fortunago; che ne è da sempre il capoluogo. A Sud il tracciato che si discosta dai fianchi ripidi del monte Pessina si avvicina alla piccola frazione di Casa Perini, collocata a circa metà del versante che delimita a Nord la Valle Ardivestra. Questa biforcazione del tracciato è anche documentata dalla Carta redatta nel 1723 per la formazione del catasto dello Stato di Milano durante la dominazione austriaca.

La frazione di Casa Perini è oggi completamente disabitata. Venuta meno la totale dipendenza della popolazione dall'attività agricola, la collocazione di tale centro a metà del versante e quindi non comodamente collegata né all'antico percorso di crinale né a quello più recente di fondovalle creava gravi disagi per gli abitanti, i quali attorno agli anni cinquanta e sessanta preferirono trasferire le loro abitazioni

in corrispondenza della strada provinciale di fondovalle. In questo luogo era presente peraltro un insediamento abitativo il cui toponimo, Mulino della Signora, ne chiarisce immediatamente l'origine.

Fortunago è un caratteristico insediamento abitativo di promontorio o di sommità. I resti della Rocca e la struttura planimetrica che avvolge il rilievo denotano un impianto edilizio di origine medioevale. Sull'evoluzione dell'abitato possiamo tentare ipotesi in parte suffragate da alcune evidenze cartografiche. E' lecito pensare che il percorso che collegava la Rocca con la sorgente posta sotto il bosco del monte Pessina fosse il più importante asse viario per la popolazione del borgo e che quindi diventasse un luogo di naturale espansione. Possiamo ipotizzare che nel periodo di espansione demografica che va dalla fine delle grandi pestilenze medioevali fino al XVII e XVIII secolo si sia verificata un'espansione del nucleo di sommità lungo la strada prima citata, fino a raggiungere l'attuale Piazza dell'Oratorio. La carta Catastale del 1723 conferma che in quell'epoca non era presente alcun edificio attorno a detta piazza, se si esclude l'oratorio di S. Antonio da Padova. Non abbiamo dati certi ma probabilmente il Settecento e la prima metà dell'Ottocento non furono periodi propizi per questo centro.

Con il consolidarsi dello stato unitario e con il miglioramento delle comunicazioni ha certamente inizio una fase di espansione edilizia, tuttora in atto, che ha portato ad urbanizzare quasi completamente la sella naturale posta tra il monte Pessina e la sommità su cui sorgeva la rocca. Le strade odierne che collegano Fortunago con le località limitrofe ricalcano i percorsi già in uso nel XVIII secolo, con l'unica eccezione del collegamento con il castello di Stefanago. La strada che oggi porta verso questo sito è chiamata Strada Nuova, per indicare la sua relativamente recente costruzione collocabile, per il primigenio tracciato, nell'ultimo decennio dell'Ottocento e per il tracciato attuale, attorno agli anni venti. Nei secoli passati per recarsi a Stefanago occorreva infatti percorrere un tratto della strada comunale chiamata della "Crosia" e arrivati in vicinanza della cascina di Montebelletto, piegare verso Nord seguendo anche in questo caso un percorso di crinale. Percorrendo fino al termine la strada della "Crosia", ci si collega, in prossimità della cascina di Polinago con la strada provinciale che si sovrappone in parte, da qui fino a Gravanago, all'antico tracciato medioevale. La strada della "Crosia" era una via sicuramente importante perché metteva in comunicazione Fortunago con Stefanago e con un'altra località in passato di grande rilevanza religiosa, ossia Santa Maria di Primorago. La conferma dell'importanza di questa via sta nel fatto che almeno fino alla cascina di Montebelletto essa era totalmente pavimentata in pietra del luogo; tracce di questa pavimentazione erano visibili ancora pochi anni fa sia nel tratto iniziale sia in quello in corrispondenza di Montebelletto.

Percorrendo la strada provinciale per Gravanago si può osservare sulla destra un piccolo promontorio sul quale sono presenti un portico ed i ruderi di una abitazione; è ciò che rimane della cascina di S. Maria di Primorago. E' certa l'esistenza di una chiesa dedicata alla Vergine Maria. Questa dipendeva dal monastero di S. Alberto di Butrio ed è andata distrutta presumibilmente all'inizio di questo secolo. Alla chiesa erano legati terreni che permettevano il sostentamento dei religiosi. Nel Sommarione Catastale del 1786 troviamo beni intestati alla "Rettoria di Santa Maria di Primorago" e alla "Beata Vergine della Centuria di Primorago". Nel 1824, in seguito alla soppressione della parrocchiale questi fondi sono passati alla parrocchia di Fortunago.

Proseguendo ancora verso Ovest si osserva, sul lato sinistro della strada, ad una quota un po' inferiore, un altro insediamento di promontorio. Si tratta di S. Eusebio, ora chiamato sulle carte S. Eusebio superiore, per distinguerlo dall'abitato posto ancora più a valle a cui viene riservato il nome di S. Eusebio inferiore. Questo piccolo insediamento presenta un tessuto edilizio che, seppur modesto, evidenzia una struttura planimetrica di tipo avvolgente, di origine medioevale, dominata dalla costruzione della parrocchiale. Soffermandosi in prossimità del bivio tra la strada provinciale per Gravanago e quella comunale per S. Eusebio, si può osservare la parte della valle Ardivestra compresa nel comune di Fortunago, con attorno alla strada provinciale che sale da Godiasco, l'abitato di S. Eusebio inferiore e, sotto di esso, il torrente Ardivestra.

Sul versante opposto appena sopra il torrente si può osservare, un piccolo promontorio completamente coperto da una fitta vegetazione, che nasconde i resti dell'antico insediamento di Monte Picco. Il luogo, appartenuto per secoli alla famiglia dei conti Ruino di Monte Pico, costituiva, con le terre limitrofe, una entità amministrativa ancora autonoma nell'anno 1786, chiamata appunto "Territorio di Monte Pico". Questo comune comprendeva approssimativamente le località della valle Ardivestra ora appartenenti al comune di Fortunago : S. Eusebio e le cascine limitrofe di Colombara e di Salterigo - nonché le località confinanti con il comune di Ruino : la Cappelletta e la Casotta (ora chiamata Alba nuova). Anche la cascina padronale di Ponticelli faceva parte di questo comune. Essa fu in alcuni periodi l'abitazione dei conti di Monte Pico e probabilmente costituiva anche la sede amministrativa del comune di tale località, dal momento che fino al termine dell'ultima guerra vi erano custoditi i documenti (purtroppo andati dispersi) relativi alla attività amministrativa del comune in oggetto.

Appena sopra la frazione di Colombara si trovava il luogo di Salterigo, oggi disabitato e ridotto ad alcuni muri in sasso. L'evoluzione di tale centro è analoga a quella di Casa Perini, e a quella di un altro insediamento agricolo, chiamato Casa Revoluti posto molto più ad est, vicino alle sorgenti del fosso Annega l'asino. Salterigo era ancora abitata alla fine degli anni cinquanta, mentre Casa Revoluti fu abbandonata in epoca precedente.

Le motivazioni dell'abbandono di questi abitati, sedi rurali basate su una economia agricola di pura sussistenza, sono legate alla impossibilità di mantenimento dei nuclei familiari con i proventi della sola agricoltura. Inoltre la posizione a metà del versante creava difficoltà nell'utilizzo dei mezzi di trasporto e rendeva difficile gli spostamenti specie nella stagione invernale.

A conclusione del nostro itinerario si trova Gravanago il più occidentale centro abitato del Comune, sovrastante la valle Schizzola. E' anch'esso un insediamento di promontorio caratterizzato da una struttura planimetrica analoga a quella del capoluogo, con una piccola chiesa che non risulta sia mai stata elevata al rango di parrocchiale, a differenza di Fortunago non vi sono però tracce di fortificazioni o torri nella parte alta dell'abitato.

Gravanago era sicuramente nel passato un centro agricolo di un certa importanza come dimostra la presenza di notai nei secoli XIV e XV Come Monte Picco, costituiva ancora nel 1786 una unità amministrativa distinta da Fortunago e indicata come "Territorio di Gravanago, Pieve di San Zaccaria"; l'aggiunta di questo ultimo termine sta certamente ad indicare legami di dipendenza con questa chiesa situata però nella valle Ardivestra in prossimità di Godiasco. Scendendo da Gravanago nella valle Schizzola, percorrendo la strada provinciale n.138, troviamo sulla destra la frazione di Casareggio, un tempo centro agricolo ora trasformato in un rinomato ristorante.

Alla fine di questa dissertazione sui centri abitati si può sottolineare ancora una volta l'importanza che le vie di comunicazione hanno nel favorire lo sviluppo dei medesimi. Un esempio significativo di ciò che accade quando una strada acquista rilievo all'interno di un comprensorio seppur limitato, è costituito dalla la strada provinciale n.184 che percorre la valle Ardivestra. Il tracciato attuale di questa via è sicuramente ottocentesco e non ha subito nel tempo variazioni degne di nota. Sulle mappe catastali attuali è ancora chiamata "Strada dell'Ardivestra da Godiasco a Zavattarello". Osservando il suo percorso sulle mappe prima citate, il cui impianto originale risale alla fine dell'Ottocento, possiamo constatare che essa attraversando il territorio comunale non incontrava nella valle Ardivestra alcuna frazione comunale di una certa importanza ma toccava solo una serie di case sparse il cui nome certamente i più giovani non conoscono. Possiamo elencare in ordine da Ovest verso Est : Case Sgorbini, in prossimità della strada per Colombara; Cascina di Giulio in prossimità della strada per frazione Ardivestra; Casa del Re in prossimità della strada per Monte Picco; Casa Cereghini in prossimità della strada vecchia per S. Eusebio alta; Casa di Micò in prossimità della strada nuova per S. Eusebio alta; Casa Lanfranchi in prossimità della strada per Mulino Tatò.

La stessa strada risale poi il versante per arrivare a Ponticelli e torna a scendere verso l'Ardivestra in corrispondenza delle frazioni di Mulino della Signora e di Casa Perini nuova. Risale infine in versante fino ad incontrarsi sul crinale in località Casa Nuova con la provinciale che collega Fortunago con Villa Cavalieri e Villa Galeazzi. Nel secondo dopoguerra il miglioramento della percorribilità della strada ottenuto mediante la pavimentazione in conglomerato bituminoso e l'istituzione di una linea di autocorriere, da Fortunago verso Godiasco e Voghera, atta a garantire collegamenti quotidiani con i centri della pianura, fa acquistare a questa direttrice una grande importanza, tant'è che diventa un vero polo di attrazione per tutte le frazioni della vallata. Si assiste così ad un fenomeno comune a tante altre parti del territorio oltrepadano : gli abitanti di una vallata quando sono nella necessità di costruire una nuova abitazione scelgono il luogo ai margini della strada proprio per sfruttare le nuove possibilità di collegamento fornite dalla medesima. Si assiste così alla concentrazione attorno ad essa di uno sviluppo edilizio che riempie i vuoti tra le case sparse preesistenti.

A questo fenomeno dobbiamo la formazione di un unico paese che tutti chiamano S. Eusebio, estendendo all'insieme di tutte le frazioni il nome che in origine era riservato all'abitato posto in prossimità della chiesa. La creazione da parte dell'attuale amministrazione di un centro sportivo e ricreativo a metà strada tra la provinciale n.184 e S. Eusebio Superiore ha sancito fisicamente il termine di un processo di unificazione che è durato decenni.

IL TERRITORIO COMUNALE: QUADRO SOCIO-ECONOMICO

SVILUPPO SOCIO ECONOMICO

Il territorio comunale di Fortunago si caratterizza da sempre per una forte vocazione agricola. L'estensione e la collocazione collinare hanno reso il settore agricolo quello strategico per l'economia del luogo. Tuttavia, il fenomeno nazionale di abbandono dell'attività primaria, soprattutto condotta a livello non estensivo, ha reso il settore sempre più oggetto di abbandono da parte degli addetti. I giovani non investono più nel settore, preferendo dedicarsi ad altri tipi di attività. Attualmente il territorio di Fortunago si caratterizza per la presenza di attività agrituristiche, le quali legano l'attività di coltivazione del territorio con l'attrazione turistica. La calma e la tranquillità che regnano a Fortunago e la sua vicinanza a centri urbani come Pavia e Milano, fanno del territorio meta interessante per le seconde case di molti cittadini. Questo dato è confermato dalla presenza di una popolazione fluttuante estiva che raddoppia la popolazione residente.

Principali coltivazioni della zona sono il frumento, il foraggio e i vigneti.

E' particolarmente interessante il connubio che la popolazione di Fortunago ha saputo creato fra lo stile di vita moderno e l'attenzione al territorio e all'ambiente: lo stile di vita quotidiano è particolarmente in armonia con la natura che circonda la parte antropica del territorio comunale.

Risultano insistere sul territorio del comune di Fortunago 5 attività industriali con 28 addetti pari al 30,43% della forza lavoro occupata, 7 attività di servizio con 15 addetti pari al 7,61% della forza lavoro occupata, altre 9 attività di servizio con 32 addetti pari al 16,30% della forza lavoro occupata e 8 attività amministrative con 27 addetti pari al 9,78% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 92 individui, pari al 22,17% del numero complessivo di abitanti del comune.

Turismo

Fortunago sta cercando da alcuni anni di puntare al settore economico turistico, al fine di compensare l'abbandono delle coltivazioni, da sempre attività principale del territorio. Attualmente sono presenti 5 agriturismi, ma il complesso del numero di posti letto presenti è insufficiente rispetto alle richieste dei periodi classici di vacanza (estate, natale).

Ci sono due ristoranti, un negozio di alimentari e un bar. Le infrastrutture di carattere ludico ricreativo non mancano, dato il forte impegno dell'amministrazione comunale in tal senso.

La richiesta turistica è comunque in forte crescita, alimentata anche dall'intervento di abitanti provenienti da altre realtà urbane.

Agricoltura

L'intera provincia di Pavia articola buona parte della propria ricchezza economica e sociale sul settore agricolo. Questo influenza chiaramente anche l'aspetto ambientale del territorio. Il territorio del Comune di Fortunago è prevalentemente destinato a seminativi, con una forte presenza di boschi. L'area agricola non utilizzata è comunque rilevante per un territorio che vive di agricoltura.

Molto importante è anche la viticoltura.

Numero Aziende	Superficie Totale in Affitto	Superficie Totale di Proprietà	Superficie Totale in Uso gratuito	Superficie Totale	Superficie Sau in ettari
78	341,00	869,15	33,16	1.243,31	760

Dati aziende agricole – Fonte ISTAT

Particolarmente attenta è l'attività di coltivazione, in buona misura orientata verso il biologico. Nel 2001, anno del censimento, i dati confermano che 101,81 ettari di terreno erano destinati alla coltivazione biologica.

Oggi le dimensioni sono certamente maggiori: l'amministrazione comunale stima che siano circa 300 ettari.

La tradizione agricola del territorio comunale rende particolarmente importanti i dati ad ciò riferiti.

Bisogna evidenziare che la cura del territorio è particolarmente sentita e, data la necessità di rispondere alle esigenze richieste ogni anno dal Piano di sviluppo rurale, le aziende agricole sono particolarmente attente ai risvolti normativi relativi.

Il territorio di Fortunago, caratterizzato da una pendenza superiore al 15%, non rientra tra i territori dove è consentito l'utilizzo di fanghi da depurazione.

IL TERRITORIO COMUNALE: DEMOGRAFIA

L'andamento demografico del Comune di Fortunago rispecchia l'aspetto economico che lo caratterizza: l'agricoltura. L'abbandono costante dell'attività di coltivazione del suolo ha determinato una forte emigrazione verso le città e l'abbandono del territorio.

Questo dato appare ancora più rilevante se incrociato con la popolazione fluttuante che porta, nel periodo estivo, il Comune ad essere frequentato da circa il doppio della popolazione residente e che, per la maggior parte dei casi, si tratta di persone ex residenti che tornano per le vacanze.

Nella tabella seguente sono riassunti i dati statistici relativi alla popolazione di Fortunago degli ultimi anni, ricavati dalle ricerche ISTAT.

Popolazione residente periodo 2003 - 2008 (Fonte: ISTAT e Ufficio Anagrafe)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	208	199	407	204	200	404
Nati	0	0	0	0	0	0
Morti	8	1	9	2	4	6
Saldo Naturale	-8	-1	-9	-2	-4	-6
Iscritti da altri comuni	6	4	10	10	8	18
Iscritti dall'estero	2	5	7	0	0	0
Altri iscritti	0	0	0	0	0	0
Cancellati per altri comuni	2	3	5	1	4	5
Cancellati per l'estero	0	1	1	4	5	9
Altri cancellati	2	3	5	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	4	2	6	4	-1	3
Popolazione residente in famiglia	204	200	404	208	199	407
Popolazione residente in convivenza	0	0	0	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	-4	1	-3	2	-5	-3
Popolazione al 31/12/2008	204	200	404	208	199	407
Numero di Famiglie	213	213	211	214	221	223
Numero medio di componenti per famiglia	1,89	1,91	1,89	1,88	1,83	1,8

La tabella riporta i riferimenti delle variazioni dal 1° gennaio al 31 dicembre dei cinque anni considerati, valutando il saldo naturale tra nati e morti e il saldo migratorio per motivi diversi.

Di seguito, invece, riportiamo i dati relativi ai cittadini stranieri che risultano residenti a Fortunago e l'indicazione della provenienza. In entrambi i casi la fonte è l'ISTAT e l'Ufficio Anagrafe.

Cittadini stranieri residente al 31/12/2008 e Paesi di origine (Fonte Anagrafe)

	2004			2005			2006			2007			2008		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Popolazione straniera residente al 1° Gennaio	3	5	8	3	6	9	4	7	11	4	8	12	8	13	21
Iscritti per nascita	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Iscritti da altri comuni	0	1	1	1	2	3	2	2	4	1	0	1	1	3	4
Iscritti dall'estero	0	0	0	0	2	2	1	1	2	3	5	8	2	6	8
Totale iscritti	0	1	1	1	4	5	3	3	6	4	5	9	3	9	12
Cancellati per morte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cancellati per altri comuni	0	0	0	0	2	2	2	2	4	0	0	0	1	2	3
Cancellati per l'estero	0	0	0	0	1	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0

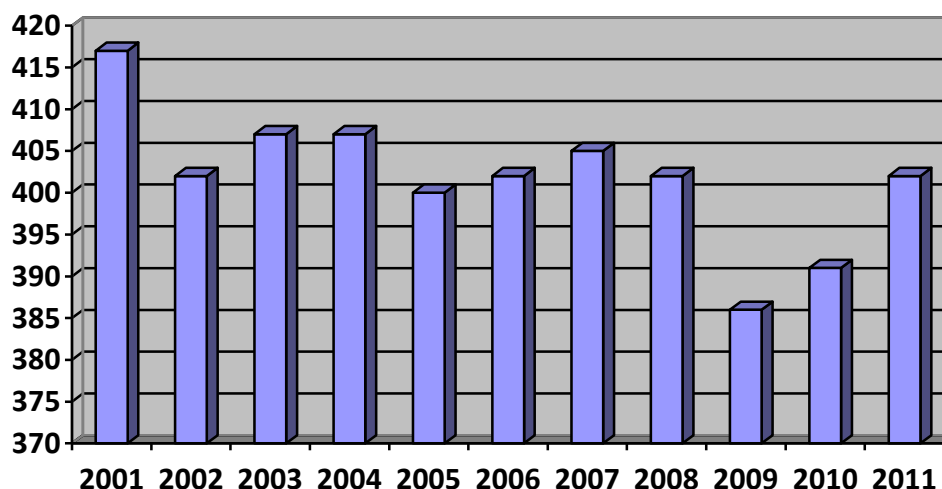
Cancellati per acquisizione cittadinanza italiana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale cancellati	0	0	0	0	3	3	3	2	5	0	0	0	1	2	3
Popolazione straniera residente al 31 Dicembre	3	6	9	4	7	11	4	8	12	8	13	21	10	20	30
di cui minorenni	0	0	0	0	0	0	2	0	2	3	0	3	4	0	4

Raffronto andamento popolazione residente in rapporto alla presenza degli stranieri:

	2003			2004			2005			2006			2007			2008		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Nati	0	0	0	0	0	0	3	1	4	2	1	3	2	0	2	1	1	2
Morti	8	1	9	2	4	6	7	4	11	5	4	9	5	6	11	9	6	15
Iscritti da altri comuni	6	4	10	10	8	18	7	6	13	8	7	15	7	5	12	9	8	17
Iscritti dall'estero	2	5	7	0	0	0	0	2	2	2	1	3	3	5	8	2	7	9
Altri iscritti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Cancellati per altri comuni	2	3	5	1	4	5	4	8	12	4	6	10	5	3	8	5	11	16
Saldo Migratorio e per altri motivi	-2	5	3	7	0	7	-1	-3	-4	4	-1	3	2	1	3	6	4	10
Popolazione straniera residente al 31/12/2008	3	5	8	3	6	9	4	7	11	4	8	12	8	13	21	10	20	30
di cui minorenni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2	3	0	3	4	0	4

Dal raffronto riportato nella tabella precedente emerge la tendenza all'invecchiamento della popolazione di Fortunago e il mantenimento del livello del numero di residente determinato dall'arrivo di popolazione da altri comuni. Significativo appare il dato del costante aumento, seppur contenuto, della popolazione straniera, che, dal 2006 inizia anche ad essere presente con minorenni. Tendenzialmente il numero di residenti di Fortunago si mantiene stabile, ma in costante aumento è l'afflusso di popolazione straniera, che evidenzia la cronica diminuzione della popolazione autoctona.

Grafico riassuntivo dell'andamento della popolazione residente nell'ultimo decennio:



L'andamento della popolazione residente nell'ultimo decennio è da considerarsi pressochè costante. La popolazione residente secondo i dati dell'ultimo censimento al 31/12/2011 è pari a 402 unità

IL TERRITORIO COMUNALE: IL PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

Il Parco locale di Fortunago, istituito con DGR 5789 del 27.07.2001 è collocato su un altipiano a circa 600 metri s.l.m. E' costituito da boschi di farnia, roverella, acero, pioppo bianco, orniello, castagno, ciliegio, sorbo, carpino, betulla, biancospino e altre essenze che costituiscono il bosco di latifoglie tipico dell'alta collina.

Anche la vegetazione naturale floristica è ricca di specie protette: anemoni, orchidee, campanule, leucoio, bucanave, mughetto, ciclamino, agrifoglio, di molte qualità di erbe officinali e di frutti del sottobosco: fragole, more, lamponi, funghi e tartufi.

Interessante anche la presenza faunistica: non a caso il territorio della riserva è stato definito "collina sacra" per la nidificazione di diverse specie di rapaci e di avifauna protetta quali cincia, zigolo, capinera, usignolo, ballerina bianca, codirossone. Numerosa la presenza di molte specie di mammiferi e di ungulati tra cui daini e caprioli.

L'attività agricola è l'elemento fondamentale della corretta gestione del territorio del parco. Un'agricoltura che valorizza gli aspetti salutari, simbolici, storici e culturali dei prodotti tipici di qualità, che custodisce l'ambiente, conserva e riproduce le risorse naturali, costruisce il paesaggio territoriale.

NORME DI RIFERIMENTO e SITUAZIONE URBANISTICA DI FATTO

E' necessario evidenziare come Regione Lombardia abbia approvato recentemente una legge che trasforma gli enti gestori dei Parchi da Consorzi a Enti di diritto pubblico. La nuova l.r. 12 del 4 agosto 2011 (BURL 31 supplemento del 5 agosto) in vigore dal 6 agosto, modifica anche l'art 34 della l.r. 86/83 relativo ai PLIS.

La suddetta legge è volta alla semplificazione delle procedure di pianificazione nell'ambito delle aree protette e alla valorizzazione dei parchi locali di interesse sovra comunale PLIS oltre ad integrare le disposizioni relative ai siti di Rete natura 2000.

L'individuazione del perimetro del parco fu effettuata considerando la necessità di includere al suo interno aree aventi destinazione urbanistica compatibile con le finalità del parco stesso, quindi come previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale N.6/43150 del 21 maggio 1999 "Procedure per la gestione, la pianificazione e il riconoscimento dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale ai sensi dell'art. 34 della L.R. 86/83", furono prese in considerazione zone omogenee definite dal D.M. 2/4/1968 N.1444 come "E" e "F".

Non sono incluse nel perimetro del parco aree destinate a insediamenti residenziali, non esistono sul territorio aree con insediamenti artigianali o industriali), è compreso solamente un nucleo edificato la "Cascina S. Maria" dove gli eventuali interventi edilizi si attuavano solo mediante Piano di Recupero.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Il Comune di Fortunago, situato nella zona centrale dell'Oltrepò Pavese, sviluppa tutto il suo territorio nella zona che altimetricamente è definita collina. La collina è stata nei secoli passati, sia la sede tradizionale dell'agricoltura italiana, che di densi insediamenti abitativi. In essa si svilupparono le coltivazioni dei cereali e di altre piante erbacee, ma soprattutto nelle nostre zone, la vite trovò l'ambiente più propizio al suo sviluppo. Secondo l'Istituto Centrale di Statistica le aree che danno origine alla cosiddetta collina altimetrica sono quelle comprese tra i 200 ed i 600 metri di altitudine.

La collina altimetrica versa ormai da alcuni decenni in una grave situazione economica per la crisi delle colture tradizionali, per il progressivo abbandono delle attività agricole e zootecniche, per la gravità dei dissesti idrogeologici ed anche per il degrado di un paesaggio che, ha da sempre rappresentato un patrimonio comune di gran valore. Si può ancora sottolineare come il netto calo della popolazione, che da diversi lustri ha caratterizzato soprattutto l'alta collina, è dovuto alla situazione economica, che vede sempre meno competitiva l'agricoltura delle aree in questione, a causa della poca remunerabilità delle colture tipiche dominanti. L'amministrazione del comune di Fortunago ha individuato nell'istituzione e nella promozione del "Parco locale d'interesse sovracomunale" lo strumento adatto, a tutelare le importanti risorse ambientali del proprio territorio, nonché a favorire un tipo di agricoltura compatibile con la situazione economica attuale.

SITUAZIONE GEOGRAFICA

Come già accennato nel paragrafo precedente il comune di Fortunago è situato per la sua totalità nella zona collinare, le località di fondo valle hanno quote sempre superiori ai 300 m., mentre diverse alture superano i 550 metri di quota.

La maggior parte degli abitati si colloca in una fascia altimetrica compresa tra i 400 ed i 500 m.. Oltre al Capoluogo i centri più popolosi sono Villa Cavalieri – Galeazzi e S. Eusebio Superiore ed Inferiore.

Il territorio comunale è interessato da tre bacini idrografici: la valle della Ghiaia di Borgoratto (quando questa si unisce con la Ghiaia di Montalto si forma la Valle Coppa), la valle Schizzola, la valle Ardivestra, in cui scorrono i torrenti omonimi. Le prime due vallate hanno andamento sud-nord, mentre la valle Ardivestra ha andamento est-ovest.

Le vallate prima citate sono divise da un crinale che corre in direzione est-ovest che ha da sempre svolto la funzione di sede di una naturale via di comunicazione tra i vari centri del Comune; attualmente la sommità di questo crinale è occupata dalle Strade Provinciali n. 203 e n. 139.

L'area inclusa nel parco locale occupa la parte nord-ovest del territorio comunale e gli abitati adiacenti all'area a parco sono: il Capoluogo, Fortunago e le frazioni di Polinago e Gravanago. Il Parco Locale è

localizzato nella sua totalità all'interno del Comune di Fortunago e, così come risulta perimetrato, ha una superficie di circa 400 ettari occupando quasi il 22 % del territorio dell'intero comune.

La perimetrazione del parco, ha seguito in alcuni tratti la linea di confine del territorio comunale e dove possibile linee fisicamente riconoscibili sul terreno. Infatti, esso è delimitato in alcune zone da strade comunali, da carrarecce o sentieri, in altre zone la separazione tra l'area a parco e le altre zone, segue il limite di zone boscate od è individuata da linee di displuvio e di compluvio - Per quanto riguarda le linee di compluvio, esse all'interno del Parco Locale, non si configurano come veri e propri corsi d'acqua, ma sono solamente semplici fossi, per questo le zone da intendersi come rive hanno un'ampiezza molto modesta, al massimo qualche metro. Quando il confine del parco segue i compluvi, deve intendersi che nell'ambito del parco sono comprese le rive dei fossi per la loro ampiezza effettiva.

I fossi compresi all'interno del parco, anche se modesti, non sono privi di importanza per il motivo che costituiscono (assieme ad altri) le sorgenti del torrente Schizzola e del Torrente Ghiaia di Borgoratto.

LE VALENZE DEL TERRITORIO OCCUPATO DAL PARCO

La zona più importante del parco, sotto l'aspetto paesistico, è sicuramente il tratto di crinale che si estende ad ovest della frazione di Polinago. E' un'area quasi totalmente ineditata di grande valore ambientale, perché include vari boschi, che si trovano situati ai lati di un percorso panoramico di grande suggestione.

Trovo opportuno fare alcune osservazioni sull'importanza di questo percorso anche dal punto di vista storico, esso infatti, costituisce a mio avviso un elemento importante e caratteristico del comprensorio in oggetto. Il percorso che attualmente coincide in parte con la strada provinciale n. 139 fu una via di comunicazione importante già nel Medio Evo, probabilmente lungo vie come queste si svolgevano i collegamenti tra i potenti feudatari delle zone alto-collinari appenniniche, come per esempio i Dal Verme ed i Malaspina ed i Comuni della pianura. Attorno a questo percorso si sono sviluppati insediamenti fortificati a carattere difensivo come Fortunago, insediamenti religiosi (S. Maria di Primorago – centro numerato 15) ed insediamenti volti allo sfruttamento agricolo del territorio.

Alcuni di questi, con il venire meno delle risorse legate all'agricoltura si sono completamente spopolati (Casa Perini, località sul versante a nord di Molino della Signora), altri sono quasi scomparsi anche fisicamente dal territorio (vedi la frazione di Salterigo – situata sul confine ovest del territorio comunale, dove la strada provinciale 139 piega verso nord), altri ancora come Gravanago e Polinago sono nella quasi totalità costituiti da seconde case.

Un'ulteriore zona in cui individuare caratteristiche ambientali e paesistiche rilevanti è la zona boscosa sul versante est del rilievo su cui sorge Fortunago, chi redige la presente relazione ha ispezionato con cura quest'area ed ha individuato, ormai quasi invisibili a causa della vegetazione e del degrado, tratti di murature in sasso che servivano come sostegno delle pareti che delimitavano le strade che dal capoluogo conducevano verso la vallata. Non si è in grado di datare queste opere, ma sicuramente un loro recupero nell'ambito di percorsi pedonali all'interno del bosco, percorsi che potranno ricalcare i vecchi tracciati di strade comunali ora quasi in disuso, potrebbe essere un'ipotesi da prendere in seria considerazione.

LA VEGETAZIONE

Quello che oggi è visibile dei territori appenninici non è nulla di, per così dire, "naturale". Al contrario, esso è frutto di una costante azione operata dall'uomo nel corso dei secoli allo scopo di rimodellare il territorio e renderlo idoneo alle proprie esigenze. Sino a non molti decenni or sono tali esigenze erano quelle di provvedere al proprio sostentamento in un contesto, come prima accennato, di esclusivo autoconsumo. L'esigenza di provvedere direttamente in loco ai propri bisogni ha fatto sì che prendesse piede la differenziazione delle coltivazioni con la vite accanto ai seminativi e al bosco. In una parola, l'agricoltura delle zone collinari appenniniche, sino a quando se ne è verificata l'esigenza, è stata caratterizzata da

una forte promiscuità. Ovviamente l'azione antropica non è stata condotta con eguale vigoria in tutti i casi. E' evidente che l'impatto esercitato per l'ottenimento di un seminativo o di un vigneto sugli aspetti più propriamente naturalistici risulti molto marcato.

Al contrario il bosco, pur anch'esso sfruttato dall'uomo, ha mantenuto le sue caratteristiche originarie se non altro in merito alla composizione specifica. Nel territorio del Comune di Fortunago si tratta, infatti, nella maggioranza dei casi, di boschi in cui l'essenza dominante è la Roverella accompagnata in minor misura da Orniello e Carpino nero. Nella fascia collinare appenninica sino ai 500 m di altitudine la Roverella rappresenta quella che i botanici definiscono la "vegetazione potenziale" di un dato ambiente, ossia quella riscontrabile in assenza dell'intervento umano o se questo cessasse completamente. L'azione antropica nel caso del bosco di roverella si è, quindi, limitata a condizionarne solamente il naturale sviluppo con la forma di governo più consona all'esigenza di produrre legna da ardere: il ceduo.

Nello specifico dell'ambiente considerato, esistono popolamenti di Roverella di una certa estensione, molto fertili e, come tali, molto suggestivi dal punto di vista paesaggistico, sul monte Pessina, sull'altura di Poggio Ruggero localizzata nel versante Nord-Est del Monte Gagliolo e sui fianchi del Monte Chiaro in prossimità della località di Gravanago. Popolamenti di Roverella altrettanto fertili ma meno estesi sono presenti anche in altre parti del Comune: vicino all'abitato di Scagni, alla Cappelletta, a Colombara Alta e sul versante sinistro del torrente Ardivestra.

Essendo governato a ceduo il bosco di roverella risulta abbastanza luminoso. Per tale motivo il suo sotto bosco si presenta molto ricco di specie arbustive ed erbacee che spesso possiedono una vistosa fioritura. E' il caso, ad esempio, delle primule e dell'Eritronio. Un altro tassello importante costituente il mosaico dell'ambiente rurale nel Comune di Fortunago è rappresentato dal castagneto da frutto. Nelle zone collinari appenniniche il castagno ha da sempre costituito una grossa risorsa e, come tale, è sempre stata molto valorizzata. Negli anni più recenti, come anticipato, il massiccio degrado che si è verificato ha determinato, come ovvio, l'abbandono anche dei castagneti. Trattandosi infatti, in pratica, di frutteti essi necessitano di notevoli cure colturali con forte impiego di manodopera. Per tale motivo la coltivazione del castagno da frutto è stata già da anni abbandonata rinunciando, in alcuni casi, a qualunque cura oppure, in altri, trasformando il frutteto in un bosco ceduo mediante il taglio degli esemplari da frutto. Al contrario, ogni pianta di castagno da frutto ancora presente, come quelle, ad esempio, localizzate sulle pendici del monte Pessina, il cui ottenimento, mediante innesto di esemplari da seme, può essere fatto tranquillamente risalire agli anni immediatamente successivi all'ultimo conflitto mondiale, rappresenta di per sé, per la maestosità che le caratterizza, un vero e proprio monumento biologico e, come tale, va salvaguardato e valorizzato. Per la salvaguardia occorrono interventi mirati di selezione e cura dal cancro corticale, da effettuarsi, questi ultimi, sugli esemplari danneggiati in misura minore da tale patologia. Per la valorizzazione occorre, invece, che, gli esemplari recuperati vengano inseriti, come prima anticipato, in un contesto differente da quello per cui essi erano stati, a suo tempo, creati. Tale contesto differente non può essere che quello, scontato, della loro messa in essere quali fonti di attrazione turistico-ricreativa.

Si è accennato in precedenza al fatto di come non sia corretto pensare ai territori collinari appenninici come a un qualcosa di esclusivamente spontaneo e naturale. Con quest'ottica, infatti, si rischierebbe di cadere nel pesante equivoco secondo cui sarebbe lecito lasciare proseguire l'attuale fase di abbandono e marginalizzazione del territorio per innescare su di esso una nuova fase di rinaturalizzazione. Come detto tale modo di vedere il problema parte da un presupposto sbagliato secondo cui, appunto, i disagi attuali, paesaggistici e idrogeologici, non sono frutto della minor presenza umana ma, al contrario, dell'evoluzione subita dalle tecnologie utilizzate per il governo del territorio.

Se tale modo di vedere il problema può anche essere in parte condiviso, assolutamente non condivisibili risultano essere le soluzioni secondo le quali, assecondando l'evoluzione attuale, il tutto, prima o dopo, ritroverà un suo proprio naturale equilibrio. Tale approccio, infatti, non tiene conto delle conseguenze che potrebbero verificarsi durante il periodo, definibile come transitorio, durante il quale i forti dissesti che

presumibilmente via via si verificherebbero arrecherebbero notevoli danni non solo alle popolazioni residenti ma anche, probabilmente, a quelle delle zone pianeggianti confinanti. Per questi motivi risulta molto più corretto, pensare al recupero di quelle che erano le peculiarità dell'ambiente rurale appenninico cercando di mantenervi una congrua presenza umana che possa garantire la cura e la tutela del territorio. Tale tutela, ovviamente, non trova oggi, al contrario del passato, giustificazione in quanto garantisce la produzione di beni di prima necessità, ma in quanto garantisce, con la coltivazione dei campi, la cura del territorio e evita l'innescarsi di fenomeni pericolosi.

Nel territorio del Comune di Fortunago le peculiarità in chiave paesaggistiche di quella che è la porzione di territorio sottoposta a coltivazione sono ancora molto evidenti. Questo in quanto, come accennato nelle premesse, le zone altimetriche su cui esso si sviluppa sono differenti passando dai 300 ai 600 m di altitudine. Nel corso degli ultimi decenni se, da un lato, l'evoluzione socio-economica intervenuta ha ridotto, anche nel caso di Fortunago, il tipico carattere di variabilità posseduto dai coltivi collinari - con la presenza contemporanea di vite, frutteti e seminativi nell'ambito della stessa azienda - le peculiarità altimetriche sopra ricordate hanno garantito il mantenimento di tutti i caratteri distintivi originariamente presenti anche se, non sempre, all'interno della singola unità produttiva. Procedendo verso monte è, pertanto, possibile osservare i vigneti, presenti nelle fasce di altitudine più limitata, i quali, via via che si sale, si alternano a campi di frumento e medica i quali, sempre procedendo in altezza, prendono il sopravvento per poi alternarsi loro stessi con il bosco di Roverella e il castagneto.

Un cenno a parte merita quelle che è la flora protetta. Nel territorio del Comune di Fortunago sono, infatti, riscontrabili nei boschi di latifoglie presenti diverse specie tra cui vale la pena segnalare: tra le Rosacee, la "Fragaria commestibile" o fragola selvatica; tra le Liliacee l'Asfodelo bianco e il Giglio Bulbifero; tra le Iridacee una specie di gladiolo abbastanza rara quale il *Gladiolus italicus*; tra le Orchideacee l'Orchidea purpurea. Un trattamento particolare è necessario riservare per l'Eritronio o Dente di Cane in quanto specie considerate prevalentemente alpina e raramente presente nei versanti appenninici. Nel territorio del Comune di Fortunago essa è visibile sulle pendici del monte Pessina dove compare in primavera tra febbraio e aprile.

SENSIBILITA' AMBIENTALE E CERTIFICAZIONI EMAS E ISO14000

Il territorio di Fortunago si caratterizza per la particolare bellezza e suggestioni determinate dalle bellezze paesaggistiche presenti. I dislivelli e le vedute assumono connotati che vanno indubbiamente preservati. A tal fine l'amministrazione comunale ha voluto la costituzione di un PLIS, un parco locale d'interesse sovracomunale, riconosciuto dalla Regione Lombardia e destinato alla tutela e cura del patrimonio boschivo esistente (vedere la sezione dedicata).

Nel 2003 il Comune ha vinto il premio "innovazione amica dell'ambiente" di Legambiente e Regione Lombardia proprio per il Parco.

(Vedi sito <http://www.premioinnovazione.legambiente.org/edizioni/2003/index.htm>)

L'amministrazione comunale ha coniugato le bellezze territoriali alle necessità di una alternativa allo sviluppo economico, non più collegato alla agricoltura, ma orientato al turismo. Da diversi anni sono in atti sforzi di valorizzazione del territorio: sono stati incentivati l'agriturismo, la coltivazione biologica, il comune è entrato a far parte dei Borghi più belli d'Italia e nella stessa logica ha intrapreso il processo di certificazione ambientale EMAS.

Nel corso del 2008 è stato avviato il progetto di certificazione energetica degli edifici finalizzato al trasferimento di informazioni e nozioni ai cittadini e ai tecnici del territorio.

Un importante intervento è rappresentato dall'ottenimento dapprima della certificazione ambientale ISO 14001 e successivamente la convalida EMAS. Per quanto riguarda l'ambiente, nel prossimo periodo, verrà implementata la certificazione ISO 14001 ed EMAS II. (Questo argomento verrà trattato in maniera approfondita in uno dei paragrafi seguenti)

La certificazione ambientale rappresenta una garanzia di territorio controllato ed in regola con le disposizioni normative vigenti; è fortemente legata al miglioramento della qualità di vita dei cittadini ed è sinonimo di impegno verso la cura del territorio e la sua gestione sostenibile.

I nuovi strumenti per la salvaguardia ambientale prevedono sia il coinvolgimento diretto sia l'adesione volontaria a politiche e programmi di protezione ambientale anche da parte dei Comuni.

Mentre prima le misure ambientali in questo settore erano di natura prescrittiva e seguivano l'approccio 'non si deve' la nuova strategia si basa su un approccio 'agiamo insieme' e presuppone l'incoraggiamento ad adottare forme di autoregolamentazione.

Di tale nuovo approccio il regolamento CE n.761/2001 sull'EMAS (Eco Management and Audit Scheme) costituisce un esempio molto importante in quanto impegna chi vi aderisce all'adozione di una propria politica ambientale improntata al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali; inoltre è richiesto che siano attuati programmi di gestione preventivi e proattivi della variabile ambientale.

L'obiettivo di EMAS consiste nel promuovere miglioramenti continui delle prestazioni ambientali, inteso come il processo di miglioramento di anno in anno dei risultati migliorabili del sistema di gestione ambientale :obiettivi, targhet...

Per partecipare ad EMAS bisogna possedere alcuni requisiti fondamentali tra cui il rispetto della conformità legislativa ambientale e la trasparenza della valutazione sistematica e periodica.

Gli elementi costituenti l'EMAS sono:

- analisi ambientale iniziale;
- politica e programma ambientale;
- sistema di gestione ambientale (SGA);
- auditing ambientale;
- dichiarazione ambientale.

Lo standard volontario ISO 14001, pubblicato per la prima volta in Italia nel 1996, contiene le specifiche per la gestione ambientale riconosciute a livello internazionale, sviluppate dai comitati dell'ISO (International Organisation for Standardisation).

Recentemente , nel 2004 è stata pubblicata la nuova revisione della ISO14001 che, pur non introducendo alcun nuovo requisito rispetto all'edizione precedente, consente una lettura più profonda e precisa delle finalità e dei requisiti del Sistema di gestione ambientale.

La norma ISO 14001 elenca le specifiche sulla base delle quali una azienda sarà valutata per la certificazione ambientale. Soddisfare questi requisiti richiede una prova obiettiva soggetta a verifica, per dimostrare che il sistema di gestione ambientale opera efficacemente in conformità alla norma.

Il regolamento EMAS n.761/2001 ha recepito interamente la parte principale, capitolo 4, dell'edizione 1996 della ISO 14001, pertanto è possibile scegliere tra due possibilità: chiedere direttamente la registrazione in base al regolamento EMAS, o chiedere la certificazione in base allo standard ISO 14001 e successivamente integrando con l'elaborazione e la convalida della dichiarazione ambientale ottenere anche la registrazione EMAS.

Il Comune di Fortunago, nel corso degli ultimi anni, non si è adoperato solo nella tutela e nel rilancio del patrimonio storico culturale a livello turistico, ma ha ricoperto il ruolo di attore principale in un processo di sostenibilità ambientale del territorio tramite l'implementazione di specifiche politiche e della loro

diffusione. In quest'ottica il principale intervento è rappresentato dal percorso intrapreso per l'ottenimento dapprima della certificazione ambientale ISO 14001 e successivamente la convalida EMAS.

Per quanto riguarda l'ambiente, nel prossimo periodo, verrà implementata la certificazione ISO 14001 ed EMAS II.

Gli eventi organizzati saranno poi gestiti con modalità ecocompatibili e si cercherà di diffondere il più possibile tra le rispettive strutture ricettive la certificazione ambientale. La certificazione ambientale rappresenta una garanzia di territorio controllato ed in regola con le disposizioni normative vigenti; è fortemente legata al miglioramento della qualità di vita dei cittadini ed è sinonimo di impegno verso la cura del territorio e la sua gestione sostenibile.

IL SISTEMA INSEDIATIVO URBANO E LO STATO DI ATTUAZIONE DEL P.R.G

Il Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Fortunago è stato approvato con DGR 28661 del 16.05.1997

Sono state apportate alcune modifiche allo strumento urbanistico comunale, alcune a procedura semplificata ai sensi della ex Lr 23/97, mentre due sono state le varianti parziali al PRG:

Variante parziale al PRG - L 1150/42 procedura Lr 1/2000 – approvata con DCC n.37 del 30.09.2004;

Variante parziale al PRG - L 1150/42 procedura Lr 1/2000 – approvata con DCC n.3 del 27.05.2005.

Sono da segnalare anche le varianti che riguardano direttamente la costituzione e la modifica del Parco locale di Fortunago:

Variante al PRG a procedura ordinaria con proposta con delibera di CC 37 del 23.12.1999- Formazione zona F4 Parco locale e approvata con DGR 5789 del 27.07.2001;

Variante al PRG a procedura semplificata, ai sensi art.2 ex Lr 23/97, costituente la ripermimetrazione del parco- DCC 16 del 05.06.2000

3. QUADRO PROGRAMMATORIO

OBIETTIVI STRATEGICI E AZIONI DI PIANO

L'articolazione e le peculiarità del paesaggio nel territorio di Fortunago, ne fanno una risorsa primaria da salvaguardare e da valorizzare anche in funzione turistica. Tale politica, coerente con le linee strategiche di livello Regionale e Provinciale, è stata la base di partenza per arrivare a definire i seguenti obiettivi di Piano:

- 1) **Valorizzazione delle qualità paesistiche e culturali del territorio come opportunità di sviluppo sostenibile**
- 2) **Potenziamento della qualità e funzionalità del tessuto edilizio esistente con il miglioramento delle condizioni di vivibilità**
- 3) **Riqualficazione dei nuclei minori con particolari finalità di recupero degli insediamenti di origine rurale anche in funzione della qualificazione agrituristica dell'offerta ricettiva**
- 4) **Minimizzazione del consumo di suolo**
- 5) **Contrasto del progressivo impoverimento della biodiversità, la frammentazione degli spazi aperti**
- 6) **Incentivazione della ripresa agricola**
- 7) **Salvaguardia idrogeologica del territorio**
- 8) **Sviluppo economico sostenibile**
- 9) **Partecipazione al progetto Expo 2015**

Attraverso l'attuazione dei suddetti obiettivi l'ambiente diventa l'opportunità di sviluppo e proprio perchè opportunità devono essere preservati tutti i suoi valori garantendo un equilibrio tra attività umana ed ambiente in modo da mantenere nel tempo la possibilità di sfruttarlo come mezzo di sviluppo. Ciò assume un significato particolare soprattutto in aree in cui la ricchezza naturale è anche un elemento di attrazione turistica

Il sistema di gestione ambientale, fin ora prospettato, assume il ruolo di strumento per promuovere un'azione integrata tra gli operatori del territorio e la pubblica amministrazione, un'azione in cui la pubblica amministrazione svolge la sua attività pianificatoria, programmatica e autorizzativa con la consapevolezza dell'obiettivo finale e con una capacità di governo dei processi territoriali nuova ed incisiva.

Il seguente schema illustra le singole azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi di Piano e il relativo ambito di influenza.

Questo schema non presenta caratteri di rigidità ma di flessibilità ed interdisciplinarietà in quanto alcune azioni pur essendo le medesime sono tese a raggiungere obiettivi differenti.

	OBIETTIVI		STRATEGIE		AZIONI	AMBITO DI INFLUENZA
1	<u>'Valorizzazione delle qualità paesistiche e culturali del territorio come opportunità di sviluppo sostenibile'</u>	1a	Tutelare il paesaggio nelle sue componenti paesistiche e culturali inteso anche come tutela di un valore turistico importante per il territorio	1a1 1a2 1a3 1a4	1a1 - Riqualificare il patrimonio storico edilizio esistente anche tramite il recupero di edifici dismessi; 1a2 - evidenziare i manufatti storici tramite segnaletica e materiale didattico illustrativo; 1a3 - preservare le visuali paesistiche tramite l'inserimento di norme tese alla conservazione delle visuali di pregio ed il decoro dell'ambiente circostante; 1a4 - realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili di fruizione panoramica ed ambientale, anche con l'ampliamento del circuito già presente nel capoluogo. (azione = 1b3)	Comunale Sovra comunale Sovra comunale Sovra comunale
		1b	Valorizzare e promuovere le risorse paesaggistiche e culturali	1b1 1b2 1b3 1b4 1b5 1b6	1b1 - conseguimento della certificazione EMAS II e mantenimento della certificazione ISO 14.001 come garanzia di territorio controllato ed in regola con le disposizioni normative vigenti; 1b2 - mettere in rete maggiori informazioni circa le risorse paesaggistiche del territorio e gli eventi culturali anche tramite il circuito nazionale dei Borghi più belli d'Italia; 1b3 - realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili di fruizione panoramica ed ambientale, anche con l'ampliamento del circuito già presente nel capoluogo. (azione = 1a4) 1b4 - promuovere gli spazi e le funzioni culturali, ricreative e di ristorazione anche tramite il completamento del nuovo polo culturale del 'Teatro della torre antica'. 1b5 - prevedere criteri di progettazione edilizia (materiali, colori) in armonia con i caratteri del luogo. 1b6 - riqualificare il parco di villa Nassano, del Giardino forestale e delle aree verdi comunali	Sovra comunale Sovra comunale Comunale / Sovra comunale Comunale / Sovra comunale Comunale Comunale / Sovra comunale

				1b7	- riqualificare le strutture sportive per il tempo libero e gli spazi di fruizione sociale (azione = 2b6)	Comunale
2	<u>Potenziamento della qualità e funzionalità del tessuto edilizio esistente con il miglioramento delle condizioni di vivibilità</u>	2a	Qualificare i tessuti urbani	2a1	- prevedere criteri di progettazione edilizia (materiali, colori) in armonia con i caratteri del luogo (azione = 1b5)	Comunale
				2a2	- sistemazione della viabilità comunale, asfaltature strade comunali, pavimentazione delle piazze all'interno degli abitati e nelle frazioni e realizzazione nuovi marciapiedi;	Comunale
				2a3	- potenziamento dell'illuminazione pubblica.	Comunale
		2b	Migliorare l'offerta di servizi	2b1	- riordino dei giardini e spazi pubblici con adeguamento delle attrezzature esistenti alle esigenze dei portatori di handicap;	Comunale
				2b2	- miglioramento e potenziamento delle strutture sportive esistenti e creazione di un centro polifunzionale in supporto agli impianti sportivi;	Comunale
				2b3	- completamento del nuovo polo del 'Teatro della torre antica';	Sovra comunale
				2b4	- ristrutturazione ed al completamento di acquedotti e fognature;	Comunale
				2b5	- compimento delle opere di sistemazione dei cimiteri comunali e delle aree annesse con interventi di ristrutturazione ed abbellimento.	Comunale
				2b6	- riqualificare le strutture sportive per il tempo libero e gli spazi di fruizione sociale (azione = 1b7) -	Comunale
		2c	Mitigare le criticità	2c1	- integrazione ed adeguamento degli elementi di contrasto.	Comunale
3	<u>Riqualificazione dei nuclei minori con particolari finalità di recupero degli insediamenti di origine rurale anche in funzione della qualificazione agrituristica dell'offerta ricettiva</u>	3a	Incentivare la qualificazione turistica dell'offerta ricettiva	3a1	- individuazione di regole che permettano la variazione di destinazione degli edifici agricoli;	Sovra comunale
				3a2	- agevolazione della ristrutturazione edilizia ai fini dell'insediamento o potenziamento di attività agrituristiche;	Sovra comunale

				3a3	- promozione dei nuovi insediamenti finalizzati ad un'offerta turistico ricettiva eco sostenibile e di qualità;	Sovra comunale
				3a4	- creazione dell'albergo diffuso.	Sovra comunale
		3b	Rafforzare il ruolo di polarità del capoluogo in sintonia con una contestuale valorizzazione identitaria delle frazioni.	3b1	- attuazione e completamento dei servizi pubblici esistenti (vedi azioni per la strategia 2b)	Comunale
				3b2	- mettere in rete maggiori informazioni circa le risorse paesaggistiche del territorio e gli eventi culturali anche tramite il circuito nazionale dei Borghi più belli d'Italia; (azione = 1b1)	Sovra comunale
4	<u>Minimizzazione del consumo di suolo</u>	4a	Contenere il consumo di suolo per nuovi insediamenti	4a1	- dimensionare l'offerta residenziale e produttiva con riferimento ai fabbisogni reali minimizzando l'entità delle aree di trasformazione tenendo conto delle esigenze dello sviluppo;	Comunale
				4a2	- privilegiare il recupero e la riconversione di strutture dismesse o sottoutilizzate.	Comunale
		4b	Privilegiare il recupero ed il completamento dei tessuti urbani consolidati	4b1	- Indirizzare e agevolare in questo senso gli interventi di ristrutturazione edilizia.	Comunale
5	<u>Contrastare il progressivo impoverimento della biodiversità, la frammentazione degli spazi aperti</u>	5a	Realizzazione di una rete ecologica comunale	5a1	- Rafforzare la fruizione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua con interventi di rimboschimento e rinaturazione laddove emerga la necessità.	Comunale / Sovra comunale
				5a2	- Rafforzare la fruizione di corridoio ecologico svolta dagli spazi aperti naturali o seminaturali con interventi di rimboschimento e rinaturazione laddove emerga la necessità.	Comunale / Sovra comunale
				5a3	- garantire una fascia di ambientazione e riqualificazione paesistica per la rete viabilistica.	Comunale
				5a4	-Realizzazione di una rete di percorsi di fruizione panoramica ed ambientale per la mobilità dolce.	Comunale / Sovra comunale
				5a5	- potenziamento e valorizzazione del giardino forestale contenente le essenze forestali dell'Appennino	Comunale

		5b	Tutela e valorizzazione del Parco di Fortunago e delle altre aree di valorizzazione ambientale	5b1	- sviluppo di iniziative di educazione ambientale connesse al giardino forestale tramite l'incentivazione dell'agricoltura e la selvicoltura all'interno dell'area;	Sovra comunale
				5b2	- gestione faunistica nell'area di Parco.	Comunale
6	<u>Incentivazione della ripresa agricola</u>	6a	Favorire e promuovere la produzione tipica del settore agricolo	6a1	- promozione dell'imprenditoria giovanile con particolare riferimento alle produzioni di qualità	Comunale
		6b	Qualificare e valorizzare il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola	6b1	- verranno sostenute imprese agricole per la costituzione di un Consorzio forestale e di un marchio tipico di Denominazione Comunale di Origine Controllata (DECO);	Comunale
				6b2	- qualificare e valorizzare le imprese agricole salvaguardando biodiversità e paesaggio agrario incentivando gli usi turistico ricreativi come gli agriturismi.	Sovra comunale
		6c	Riqualificare la viabilità agraria e boschiva	6c1	- manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade interpoderali	Comunale
7	<u>Salvaguardia idrogeologica del territorio</u>	7a	Mitigare e non peggiorare le situazioni di criticità e di rischio ambientale	7a1	- promuovere verso le Autorità competenti il monitoraggio ed il consolidamento delle situazioni di instabilità idrogeologica.	Comunale
				7a2	- realizzare di concerto con le Autorità competenti gli interventi di sistemazione idraulica e ambientale.	Comunale
8	<u>Sviluppo economico sostenibile</u>	8a	Agevolare l'insediamento di attività produttive ecocompatibili.	8a1	- promuovere ed incentivare il commercio di vicinato come servizio di prossimità e incentivarne il concorso alle politiche di vivibilità e di animazione del tessuto sociale.	Comunale
				8a2	- incentivare il commercio di vicinato come motore di promozione dei prodotti tipici locali, con particolare riguardo all'attività del punto vendita 'I prodotti del borgo';	Comunale / Sovra comunale

				8a3	- realizzazione di un'enoteca (Enoltrepo), spazio espositivo permanente e di vendita presso il nuovo polo del Teatro della torre antica.	Sovra comunale
		8b	Potenziamento di attività commerciali esistenti	8b1	- incentivazione alla vendita al dettaglio di prodotti a marchio tipico di Denominazione Comunale di Origine Controllata (DECO) a km0;	Comunale / Sovra comunale
9	<u>Partecipazione al progetto Expo 2015</u>	9a	Sottoscrizione del Protocollo d'intesa con il Comune di Milano e con i Borghi più Belli d'Italia.	9a1	- offrire la propria rete di promozione a livello nazionale e internazionale e turistica per la valorizzazione dei Borghi più Belli d'Italia.	Sovra comunale
				9a2	- recuperare il rapporto con l'area metropolitana milanese secondo schemi ragionati di reciproca utilità.	Sovra comunale

GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE: SCHEDE

Sono previsti 4 nuovi ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale

L'attuazione delle aree di trasformazione (ATR) avviene attraverso i piani attuativi comunali (art.12 l.r.12/2005) costituiti da tutti gli strumenti attuativi previsti dalla legislazione statale e regionale.

Il documento di piano connette direttamente le azioni di sviluppo alla loro modalità di attuazione mediante i vari tipi di piani attuativi comunali con eventuale eccezione degli interventi pubblici e di quelli di interesse pubblico o generale di cui all'articolo 9, comma 10.

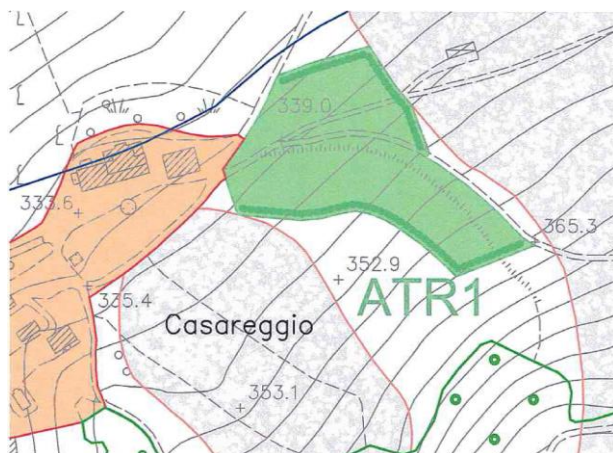
Nei piani attuativi vengono fissati in gli indici urbanistico-edilizi necessari alla loro attuazione.

Le previsioni contenute nei piani attuativi e loro varianti hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

I comuni possono determinare nel documento di piano i criteri uniformi di applicazione della perequazione urbanistica (Art.11 l.r.12/2005) nelle aree di trasformazione. In questo caso verranno cedute delle aree, o prevista relativa monetizzazione all'amministrazione comunale a seguito della utilizzazione dei diritti edificatori. Tali aree verranno utilizzate per la realizzazione di servizi pubblici o di interesse pubblico o generale previsti nel piano dei servizi del comune stesso.

AREA DI TRASFORMAZIONE ATR1 CASAREGGIO

Descrizione dell'area: l'area occupa un versante collinare di media pendenza esposto a nord-ovest ed è attraversata da una strada privata. L'area in oggetto non è attualmente coltivata e non ha un particolare valore agricolo.



St Superficie territoriale: mq.9.699
It Indice territoriale: 0,5 mc/mq
Rc Rapporto di copertura: 0,35
Hmax altezza massima prevista: m.8
Dc distanza dai confini: m.5
Df distanza dai fabbricati: m.10
Svp superficie a verde privato: 25% della superficie non coperta
Parcheggi: mq.3,5X32ab
Abitanti insediabili nell'area: 32

Destinazione d'uso prevalente: RESIDENZIALE

La destinazione d'uso prevalente deve superare il 50% della volumetria ammessa

Destinazione d'uso ammesse: turistico ricettivo, commerciale, produttivo per la trasformazione dei prodotti locali.

Destinazione d'uso non ammesse: produttivo, industriale, bioenergetico, commerciale (medie e grandi strutture di vendita)

Classe di fattibilità geologica: 3A

Per le aree ricadenti in tale classe dovranno essere definite puntualmente le opere di mitigazione del rischio geologico da realizzare. Le specifiche costruttive degli interventi edificatori, in relazione alle problematiche evidenziate, dovranno rispettare quanto contenuto nella normativa riferita alle diverse sottoclassi.

Classe di sensibilità paesaggistica: media

P.T.C.P.: 'Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici'

Modalità di attuazione: Piano attuativo secondo quanto stabilito dalla LR12/2005:Piano di lottizzazione

Prescrizioni attuative: almeno 15% della superficie territoriale dovrà essere destinata a verde di mitigazione da posizionarsi lungo il tessuto agricolo confinante con l'area di trasformazione.

Per un migliore inserimento nel contesto ambientale la barriera a verde dovrà essere realizzata con essenze autoctone tipiche del luogo.

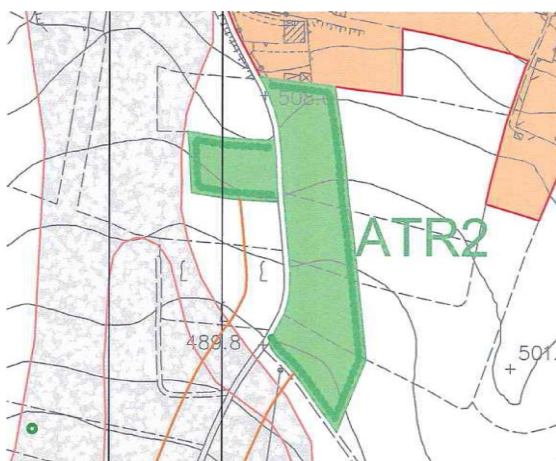
Cessioni o monetizzazioni: la dotazione minima per standard urbanistici sarà di 26,5 mq/ab. Le aree in oggetto dovranno essere cedute e/o monetizzate ad eccezione della quota da destinare a parcheggio di 3,5 mq/ab. L'area potrà essere reperita anche nelle immediate vicinanze dell'area in progetto a servizio dell'intero abitato di Casareggio.

Obiettivo: grazie all'edificazione di questo comparto verranno realizzati dall'Amministrazione Comunale parte dei servizi in progetto. Inoltre attraverso la realizzazione di questi nuovi spazi residenziali verrà incrementata l'offerta turistica del luogo.

Indicazioni specifiche: la tipologia costruttiva per quanto riguarda materiali, forme e finiture dovrà rispettare i caratteri di tipicità del luogo e la tinteggiatura dovrà rispettare il Piano del Colore comunale.

AREA DI TRASFORMAZIONE ATR2 COSTA CAVALIERI

Descrizione dell'area: l'area occupa un versante collinare di media pendenza esposto a sud ed è adiacente alla strada comunale che collega l'abitato di Costa Cavalieri alla frazione Cappelletta



St Superficie territoriale: mq.7.574
It Indice territoriale: 0,5 mc/mq
Rc Rapporto di copertura: 0,35
Hmax altezza massima prevista: m.8
Dc distanza dai confini: m.5
Df distanza dai fabbricati: m.10
Svp superficie a verde privato: 25% della superficie non coperta
Parcheggi: mq.3,5X25ab
Abitanti insediabili nell'area: 25

Destinazione d'uso: RESIDENZIALE

Destinazione d'uso non ammesse: produttivo, industriale, bioenergetico, commerciale

Classe di fattibilità geologica: 3°

Per le aree ricadenti in tale classe dovranno essere definite puntualmente le opere di mitigazione del rischio geologico da realizzare. Le specifiche costruttive degli interventi edificatori, in relazione alle problematiche evidenziate, dovranno rispettare quanto contenuto nella normativa riferita alle diverse sottoclassi.

Classe di sensibilità paesaggistica: media

P.T.C.P.: ---

Modalità di attuazione: Piano attuativo secondo quanto stabilito dalla LR12/2005:Piano di lottizzazione

Prescrizioni attuative: almeno 15% della superficie territoriale dovrà essere destinata a verde di mitigazione da posizionarsi lungo il tessuto agricolo confinante con l'area di trasformazione.

Per un migliore inserimento nel contesto ambientale la barriera a verde dovrà essere realizzata con essenze autoctone tipiche del luogo.

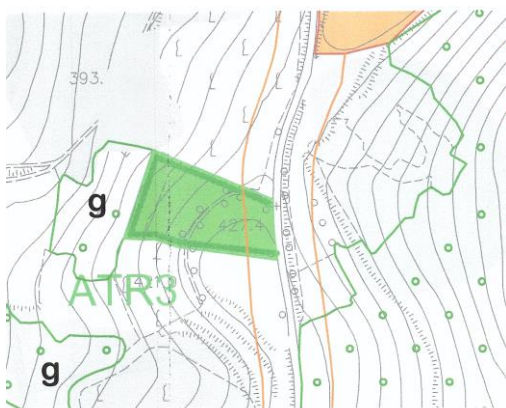
Cessioni o monetizzazioni: la dotazione minima per standard urbanistici sarà di 26,5 mq/ab. Le aree in oggetto dovranno essere cedute e/o monetizzate ad eccezione della quota da destinare a parcheggio di 3,5 mq/ab.

Obiettivo: grazie all'edificazione di questo comparto verranno realizzati dall'Amministrazione Comunale parte dei servizi in progetto.

Indicazioni specifiche: la tipologia costruttiva per quanto riguarda materiali, forme e finiture dovrà rispettare i caratteri di tipicità del luogo e la tinteggiatura dovrà rispettare il Piano del Colore comunale.

AREA DI TRASFORMAZIONE ATR3 GRAVANAGO

Descrizione dell'area: l'area occupa un versante collinare di media pendenza esposto a ovest ed è adiacente alla strada provinciale che collega al capoluogo.



St Superficie territoriale: mq. 4.330
It Indice territoriale: 0,5 mc/mq
Rc Rapporto di copertura: 0,35
Hmax altezza massima prevista: m.8
Dc distanza dai confini: m.5
Df distanza dai fabbricati: m.10
Svp superficie a verde privato: 25% della superficie non coperta
Parcheggi: mq.3,5X19ab
Abitanti insediabili nell'area: 15

Destinazione d'uso prevalente: RESIDENZIALE

Destinazione d'uso non ammesse: produttivo, industriale, bioenergetico, commerciale

Vincoli: fascia di rispetto stradale

Classe di fattibilità geologica: 3A

Per le aree ricadenti in tale classe dovranno essere definite puntualmente le opere di mitigazione del rischio geologico da realizzare. Le specifiche costruttive degli interventi edificatori, in relazione alle problematiche evidenziate, dovranno rispettare quanto contenuto nella normativa riferita alle diverse sottoclassi.

Classe di sensibilità paesaggistica: media

P.T.C.P.: 'Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici'

Modalità di attuazione: Piano attuativo secondo quanto stabilito dalla LR12/2005:Piano di lottizzazione

Prescrizioni attuative: almeno 15% della superficie territoriale dovrà essere destinata a verde di mitigazione da posizionarsi lungo il tessuto agricolo confinante con l'area di trasformazione.

Per un migliore inserimento nel contesto ambientale la barriera a verde dovrà essere realizzata con essenze autoctone tipiche del luogo.

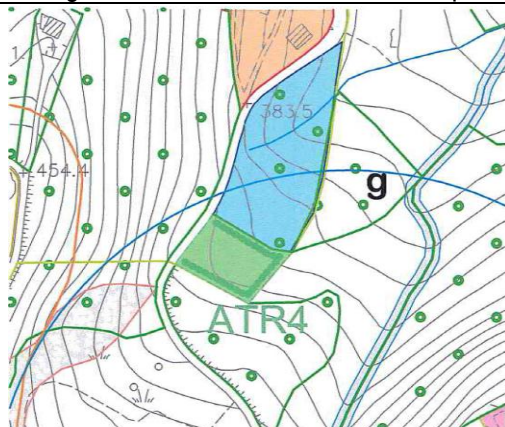
Cessioni o monetizzazioni: la dotazione minima per standard urbanistici sarà di 26,5 mq/ab. Le aree in oggetto dovranno essere cedute e/o monetizzate ad eccezione della quota da destinare a parcheggio di 3,5 mq/ab.

Obiettivo: grazie all'edificazione di questo comparto verranno realizzati dall'Amministrazione Comunale parte dei servizi in progetto.

Indicazioni specifiche: la tipologia costruttiva per quanto riguarda materiali, forme e finiture dovrà rispettare i caratteri di tipicità del luogo e la tinteggiatura dovrà rispettare il Piano del Colore comunale.

AREA DI TRASFORMAZIONE ATR4 STRADA PER ZEBEDO

Descrizione dell'area: l'area occupa un versante collinare di media pendenza esposto a nord ed è adiacente alla strada comunale che collega il capoluogo alla frazione di Zebedo nel Comune di Borgoratto Mormorolo ed alla strada provinciale della Valle Coppa.



St Superficie territoriale: mq.1.647
It Indice territoriale: 0,5 mc/mq
Rc Rapporto di copertura: 0,35
Hmax altezza massima prevista: m.8
Dc distanza dai confini: m.5
Df distanza dai fabbricati: m.10
Svp superficie a verde privato: 25% della superficie non coperta
Parcheggi: mq.3,5X5ab
Abitanti insediabili nell'area: 5

Destinazione d'uso: RESIDENZIALE

Destinazione d'uso non ammesse: produttivo, industriale, bioenergetico, commerciale

Vincoli: fascia di rispetto pozzo di captazione

Classe di fattibilità geologica: 3B

Per le aree ricadenti in tale classe dovranno essere definite puntualmente le opere di mitigazione del rischio geologico da realizzare. Le specifiche costruttive degli interventi edificatori, in relazione alle problematiche evidenziate, dovranno rispettare quanto contenuto nella normativa riferita alle diverse sottoclassi.

Classe di sensibilità paesaggistica: media

P.T.C.P.: 'Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici'

Modalità di attuazione: Piano attuativo secondo quanto stabilito dalla LR12/2005:Piano di lottizzazione

Prescrizioni attuative: almeno 15% della superficie territoriale dovrà essere destinata a verde di mitigazione da posizionarsi lungo il tessuto agricolo confinante con l'area di trasformazione.

Per un migliore inserimento nel contesto ambientale la barriera a verde dovrà essere realizzata con essenze autoctone tipiche del luogo.

Cessioni o monetizzazioni: la dotazione minima per standard urbanistici sarà di 26,5 mq/ab. Le aree in oggetto dovranno essere cedute e/o monetizzate ad eccezione della quota da destinare a parcheggio di 3,5 mq/ab.

Obiettivo: grazie all'edificazione di questo comparto verranno realizzati dall'Amministrazione Comunale parte dei servizi in progetto.

Indicazioni specifiche: la tipologia costruttiva per quanto riguarda materiali, forme e finiture dovrà rispettare i caratteri di tipicità del luogo e la tinteggiatura dovrà rispettare il Piano del Colore comunale.

EFFETTI DERIVANTI DALLA LORO ATTUAZIONE

Gli effetti derivanti dall'attuazione delle nuove aree di trasformazione saranno sottoposti a monitoraggio inteso come verifica periodica dello stato di avanzamento delle trasformazioni proposte dal piano: quali sono entrate in fase attuativa, se le mitigazioni e compensazioni previste sono state attuate, e in quale misura.

Il report dovrà al tempo stesso descrivere l'andamento delle misure di compensazione/mitigazione previste, ivi comprese la realizzazione di opere o standard, piuttosto che la cessione di superfici o di risorse economiche.

Verranno inoltre verificati nel tempo sia l'andamento dei parametri critici che sono emersi nella costruzione del quadro ambientale, e che sembrano i più importanti per tenere sotto controllo le trasformazioni attese.

Lo stato di attuazione ed eventuali effetti negativi non attesi degli ambiti di trasformazione sarà monitorato a cadenza annuale ed i risultati messi a disposizione dall'Amministrazione stessa.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

A fronte delle nuove previsioni introdotte dal DdP sono previste alcune misure di mitigazione e compensazione attraverso l'uso di tecnologie e materiali per il risparmio energetico, la realizzazione di mitigazioni ambientali a verde attraverso la piantumazione di essenze arboree autoctone, attraverso la realizzazione di aree di sosta ed attraverso la monetizzazione finalizzata alla realizzazione da parte dell'Amministrazione comunale di nuovi servizi pubblici.

Sono di seguito riportate le misure esplicitate per gli ambiti di trasformazione:

Ambito di trasformazione prevalentemente residenziale ATR1 – CASAREGGIO

L'accesso al comparto dovrà essere garantito dal lottizzante.

Verrà realizzato un apposito parcheggio nelle immediate vicinanze che andrà debitamente piantumato nella misura di un albero per posto auto.

Ambito di trasformazione residenziale ATR2 – COSTA CAVALIERI

Verrà realizzato un apposito parcheggio ad uso pubblico adiacente alla strada comunale che lo collega l'abitato di Costa Cavalieri che andrà debitamente piantumato nella misura di un albero per posto auto.

Verrà realizzata una cortina di essenze arboree autoctone a basso ed alto fusto rivolta verso le aree agricole circostanti.

Ambito di trasformazione residenziale ATR3 – GRAVANAGO

Verrà realizzata una cortina di essenze arboree autoctone a basso ed alto fusto rivolta verso le aree agricole circostanti.

E' prevista la monetizzazione finalizzata alla realizzazione di nuovi servizi pubblici.

Ambito di trasformazione residenziale ATR4 – STRADA PER ZEBEDO

Verrà realizzata una cortina di essenze arboree autoctone a basso ed alto fusto rivolta verso le aree agricole circostanti.

E' prevista la monetizzazione finalizzata alla realizzazione di nuovi servizi pubblici

LA RETE ECOLOGICA COMUNALE

La Rete Ecologica Comunale (REC) trova la sua realizzazione nel Piano di Governo del Territorio previsto dalla L.R. 12/2005 deve essere inteso come strumento a maggior dettaglio della Rete Ecologica Regionale. L'obiettivo principale della REC è quello di fornire al PGT un quadro integrato e compatibile con le sensibilità naturalistiche esistenti per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica inerenti al territorio governato.

In particolare per la realizzazione del progetto di Rete Ecologica Comunale si è tenuto conto di diversi fattori:

- del recepimento delle indicazioni di livello provinciale e conseguentemente alla loro contestualizzazione e precisazione alla scala comunale;
- dell'individuazione e del riconoscimento degli ambiti di valore ambientale che dovranno essere sottoposti ad un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantire la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;
- di soluzioni che ne consentano la realizzazione (ex.realizzazione sentieri, manutenzione ecc.) in tutti i suoi aspetti anche con la quantificazione dei costi;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica attraverso i meccanismi della compensazione e possibili forme di convenzioni per la realizzazione degli interventi.

Sono così fornite al PGT indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali in modo tale che il Piano sia il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti e con i condizionamenti di tipo naturalistico. E' così possibile individuare anche le aree su cui realizzare eventuali compensazioni ambientali.

Diventa importante stabilire le forme di compensazione ecologica preventiva legate al consumo di suolo. Nel PGT ne vogliamo individuare due tipologie principali che prevedono:

- meccanismi diretti, ovvero a determinate caratteristiche dell'intervento, come il suolo che verrà interessato e le caratteristiche progettuali dell'opera stessa, corrispondono specifici interventi da realizzare da parte dei proprietari;
- meccanismi indiretti, ovvero vengono introdotte forme di monetizzazione che verranno indirizzate dall'Amministrazione direttamente alla realizzazione degli interventi connessi alla REC o loro interventi di manutenzione.

Gli interventi individuati nella definizione della Rete Ecologica Comunale riguardano la creazione di una rete di percorsi tali da permettere la completa fruizione del Parco Locale di Fortunago e di altre zone aventi elevata valenza ambientale da parte sia di singole persone che di gruppi di scolaresche nei vari periodi dell'anno. I tracciati che vengono individuati sono per alcuni tratti percorribili mentre in altri devono essere ripristinati perché ormai in disuso. In alcune zone il percorso per tratte modeste dovrà essere realizzato ex novo. I percorsi che si renderanno agibili sono in parte pedonali in parte carrabili e ripercorrono spesso vecchi sentieri e strade vicinali. Le tratte carrabili derivano dalla necessità di accedere ad alcune zone per i lavori agricoli od anche per la manutenzione dei boschi.

In considerazione delle diverse caratteristiche dei terreni che la rete dei percorsi attraversa ed in relazione alla necessità di rendere praticabili i medesimi per lunghi periodi dell'anno, risulterà opportuno, soprattutto nei tratti a mezza costa ed in corrispondenza dei terreni aventi particolari caratteristiche, prevedere interventi progettuali specifici ma comunque tali da modificare il meno possibile l'ambiente. In fase progettuale potranno anche essere previste aree attrezzate.

Esse saranno divise in due tipologie:

- quelle situate in posizione panoramica saranno, in funzione della tipologia dei luoghi, caratterizzate da elementi edilizi tali da permettere a chi sta transitando la possibilità di trovare un punto di riposo ed eventualmente di riparo dagli agenti o dalle avversità atmosferiche.

- quelle situate nei fondovalle potranno essere utilizzate per l'osservazione degli animali ed nel caso siano realizzate in prossimità di sorgenti potranno prevedere il recupero delle medesime.

Nei decenni passati le piccole sorgenti erano utilizzate per le necessità legate alla conduzione dei piccoli fondi agricoli, oggi potranno essere un elemento caratterizzante il territorio. In questi ultimi anni la fauna locale ha subito significativi cambiamenti, sono comparsi animali di grossa taglia come cinghiali, caprioli e daini che negli anni 50 e 60 erano totalmente assenti e risulta particolarmente interessante l'osservazione dei medesimi da postazioni opportunamente predisposte.

Sono state inoltre individuate diverse aree ad elevata naturalità. Alcune sono comprese all'interno del P.L.I.S. altre sono situate all'esterno. La tutela delle aree interne al Parco sarà definita dalle norme contenute nel regolamento del Parco, mentre le aree esterne sono oggetto di una opportuna perimetrazione riportata nella tavola Previsioni di Piano e le modalità di intervento in dette aree saranno normate dal Piano delle Regole.

LO STUDIO GEOLOGICO

L'entrata in vigore delle L.R. 12/05 ha portato alla ridefinizione dei criteri tecnici volti alla prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici nell'ambito della pianificazione urbanistica comunale.

Lo studio, realizzato ai sensi della L.R. 12/05 e della D.G.R. n.8/7374 del 28 maggio 2008; individua la "Componente geologica, idrogeologica e sismica" del Piano di Governo del Territorio del Comune di Fortunago ed è stato aggiornato a tutto quanto previsto dalla DGR 28 maggio 2008 n. 8/7374 (*Aggiornamento dei "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12" approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005 n.8/1566*).

La D.G.R. n.8/7374 del 2008, come già la precedente D.G.R. n. 8/1566 del 2005 introduce un "nuovo" livello conoscitivo del territorio, la componente sismica, attraverso l'individuazione di aree potenzialmente pericolose dal punto di vista sismico. Si vuole così raggiungere l'obiettivo di valutare gli effetti di amplificazione locale generati da condizioni geologiche - geomorfologiche sito specifiche in caso di terremoti; i risultati di queste analisi devono essere considerati nelle scelte urbanistiche di pianificazione, nell'ottica di una riduzione del rischio.

Per questi motivi, nell'ambito della predisposizione del Piano di Governo del Territorio del comune di Fortunago si è reso necessario provvedere alla redazione ex novo dello studio geologico in particolare relativamente alla "componente sismica e delle carte dei vincoli, di sintesi e di fattibilità" in modo da renderlo conforme alla nuova normativa.

La struttura della relazione segue le indicazioni riportate nella normativa di riferimento e risulta divisa in tre parti:

- la prima parte, definita *Fase di Analisi*, tratta sia gli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici e geotecnici, rivisti ed aggiornati, del territorio comunale sia gli aspetti sismici generali dello stesso con l'obiettivo di fornire una stima delle condizioni geologico-geomorfologiche in grado di

modificare la pericolosità sismica di base (*Carta della pericolosità sismica locale*) secondo le nuove normative vigenti;

- la seconda parte, definita *Fase di Sintesi/Valutazione*, aggiorna quanto riportato nella relazione e nelle tavole allegate allo studio geologico comunale redatto nel 1992 e tratta le limitazioni d'uso derivanti da normative sovra ordinate (*Carta dei Vincoli*) fino ad individuare le aree del territorio potenzialmente pericolose/vulnerabili da un punto di vista geologico - geotecnico ed idraulico-idrogeologico (*Carta di Sintesi*);
- la terza parte (*Fase di proposta*), stabilisce per ciascun ambito omogeneo caratterizzato da una pericolosità geologica e geotecnica e da una vulnerabilità idraulica e idrogeologica, una determinata classe di fattibilità (*Carta di fattibilità delle azioni di piano*) con le relative norme geologiche di attuazione (prescrizioni ed approfondimenti da effettuare) fornendo indicazioni in ordine alle limitazioni e destinazioni d'uso del territorio.

LE CLASSI DI SENSIBILITA' PAESAGGISTICA

Per la redazione della Tavola relativa all'identificazione delle *classi di sensibilità paesaggistica* tavola PdR n.1 'Carta della sensibilità paesaggistica' relativa all'intero territorio comunale non esistono leggi o DGR specifiche che stabiliscano i criteri attuativi, tuttavia Regione Lombardia suggerisce che l'approccio tecnico disciplinare debba fare riferimento oltre che al PPR e alle indicazioni contenute nel PTCP, alle 'Linee guida per l'esame paesistico dei progetti' (DGR 11045/2002) e ai 'Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale dei PTCP...' (DGR 6/47970 del 1999) e DGR 8/6421 del 2007.

Schematicamente si possono così riassumere le linee di indirizzo che sono state seguite per delineare le suddette classi.

Le linee guida per l'esame paesistico dei progetti, (elaborate ai fini dell'esame di impatto paesistico dei progetti stabilito dagli artt.35-40 del PPR) suggeriscono che il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre differenti modi di valutazione per ciascuno dei quali vengono proposti due livelli di lettura (territoriale e locale):

- ➔ morfologico-strutturale
- ➔ vedutistico
- ➔ simbolico

MODO DI VALUTAZIONE MORFOLOGICO-STRUTTURALE

La sensibilità del sito è considerata rispetto alla sua appartenenza ad uno o più sistemi che strutturano l'organizzazione del territorio in esame. I sistemi territoriali possono essere di interesse geologico-morfologico, naturalistico e storico-insediativo.

Chiavi di lettura a livello sovralocale:

- strutture morfologiche di particolare rilevanza nella configurazione di particolari contesti paesistici : crinali, orli di terrazzi, sponde fluviali ...;
- aree o elementi di rilevanza ambientale in stretto rapporto con elementi di maggiore ampiezza: idrografia superficiale, corridoi verdi, aree protette, boschi, fontanili...;
- componenti proprie dell'organizzazione del paesaggio agrario-storico: terrazzamenti, maglie poderali segnate da alberature ed elementi irrigui, nuclei e manufatti rurali distribuiti in maniera tale da caratterizzare il territorio agrario;
- elementi fondamentali della struttura insediativa storica;

- testimonianze della cultura formale e materiale caratterizzanti un determinato ambito storico-geografico; soluzioni stilistiche tipiche ed originali ed utilizzo di particolari materiali costruttivi (case in pietra e in legno, muretti a secco ...)

-

Chiavi di lettura a livello locale:

- segni della morfologia del territorio: dislivello di quota, scarpata morfologica, elementi minori dell'idrografia superficiale;
- elementi naturalistico ambientali significativi per quel luogo: alberature, monumenti naturali,
- componenti del paesaggio agrario storico: filari elementi della rete irrigua e relativi manufatti (chiuse, ponticelli, percorsi poderali...
- elementi di interesse storico artistico: centri, nuclei storici, monumenti, chiese e cappelle, mura storiche...;
- elementi di relazione fondamentali a livello locale...;
- vicinanza o appartenenza ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo linguistico, tipologico e di immagine... piazze o altri particolari luoghi pubblici.

MODO DI VALUTAZIONE VEDUTISTICO

La sensibilità del sito è considerata rispetto alla significativa fruizione visiva del territorio per panoramicità e per qualità del quadro paesistico percepito e per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi.

Chiavi di lettura a livello sovralocale:

Le caratteristiche del sito vengono valutate considerando le relazioni percettive che esso intrattiene con un intorno più ampio...

Chiavi di lettura a livello locale:

Le caratteristiche del sito vengono valutate considerando le relazioni percettive caratteristiche del luogo stesso...

MODO DI VALUTAZIONE SIMBOLICO

Questo modo di valutazione tiene conto del valore simbolico che le comunità locali e sovra locali attribuiscono al luogo stesso (teatro di avvenimenti storici o leggendari, oggetto di culto popolare...)

Chiavi di lettura a livello sovralocale: considerano i valori assegnati a quel luogo non solo dalla comunità locale ma anche più ampia

Chiavi di lettura a livello locale: considerano i valori assegnati a quel luogo rilevanti nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale. Possono essere connessi sia a riti religiosi (cappelle votive) sia ad eventi o ad usi civili (luoghi della memoria, luoghi di aggregazione e di riferimento della popolazione insediata).

L'attribuzione della 'rilevanza paesistica', facendo riferimento a quanto contenuto nella DGR 8/6421 del 24/12/2007, è determinata dall'individuazione ed adozione di determinati criteri che possono essere correttamente utilizzati anche per la determinazione della 'rilevanza paesistica' a livello locale.

La suddetta DGR indica criteri di rilevanza per categorie che potrebbero essere determinanti per il territorio in esame e che sostanzialmente non si discostano da quanto già evidenziato dall'applicazione dei tre modi di valutazione precedentemente considerati.

Lo scopo della 'Carta della sensibilità paesaggistica' dei luoghi è quello di individuare nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi ed i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico.

Per coerenza con il PPR e con le correlate linee guida per l'esame paesistico dei progetti, la classificazione segue 5 livelli di sensibilità a cui viene assegnata la corrispondenza con il territorio comunale:

	MOLTO BASSA	Nessuna
	BASSA	- Aree per servizi ambiti residenziali del tessuto consolidato del capoluogo e delle frazioni
	MEDIA	- Tutte le parti libere del territorio comunale con forte valenza di panoramicità (Costa Pelata) - Aree residenziali con caratteristiche di particolare pregio o di tipicità nell'uso di materiali e tecniche costruttive - Ambiti residenziali del tessuto storico ed ambiti delle cascine storiche (Ponticelli e S.Maria) - Aree pubbliche o private che ospitano edifici o manufatti con una forte valenza storica. - Aree di particolare interesse naturalistico, paesaggistico ed ecologico - corridoio ecologico dei torrenti (parziale)
	ALTA	- Ambito del Parco Locale di Interesse Sovracomunale - corridoio ecologico dei torrenti (parziale)
	MOLTO ALTA	- le 'Aree di elevato contenuto naturalistico' previste dal PTCP

Per ogni livello di sensibilità si deve tener conto delle tre componenti di valutazione: morfologico-strutturale, vedutistica e simbolica.

Questa tavola costituisce la sintesi del percorso di valutazione del paesaggio del Comune. Potrà essere integrata ed aggiornata nel tempo e redatta anche a maggior dettaglio. Nel Piano delle Regole sono presenti riferimenti specifici per ogni livello di sensibilità individuato. Inoltre la classe viene specificata anche nelle schede descrittive d'ambito di trasformazione.

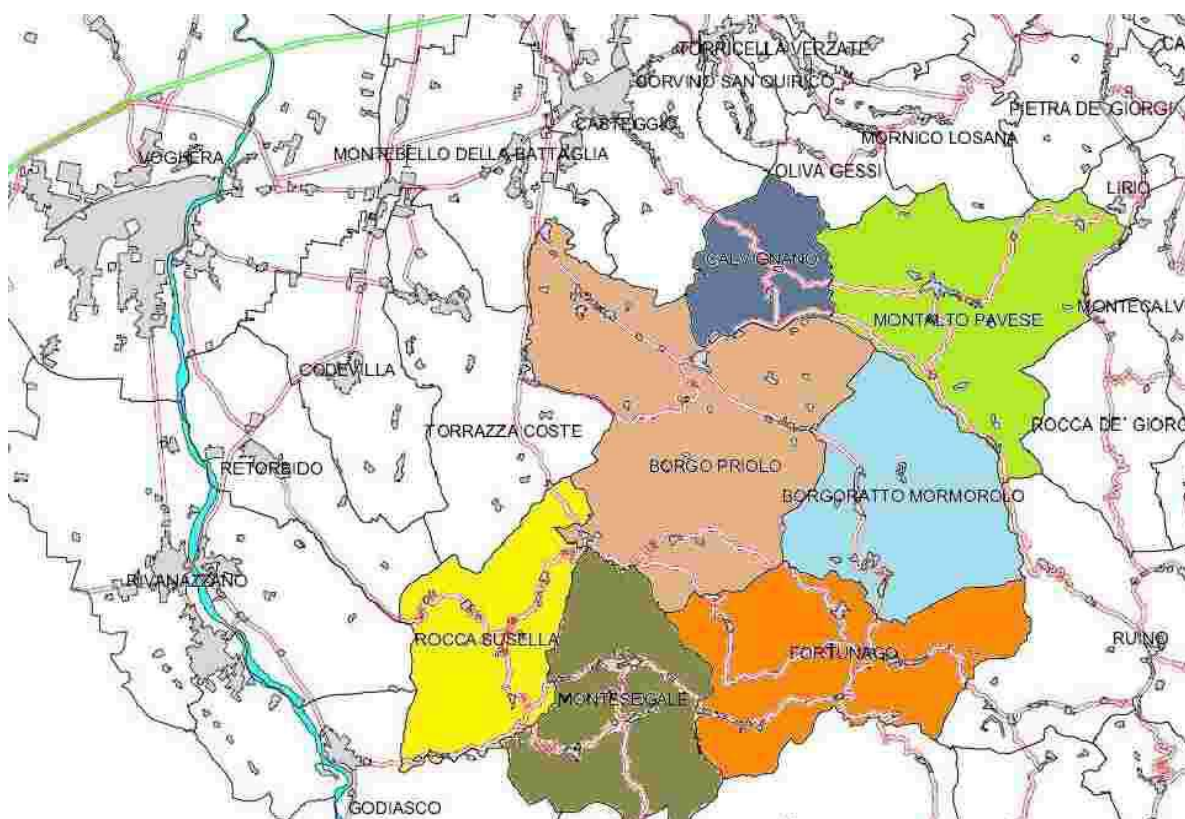
Questa tavola è da considerarsi vincolante ai fini dell'esame dell'impatto paesistico dei progetti, necessario per qualunque trasformazione del territorio, ai sensi del PTR, delle linee guida approvate con D.G.R. 7/11045/2002 e dell'art. 37 delle N.T.A. del P.T.C.P.

IL SISTEMA DISTRIBUTIVO COMMERCIALE

Il Comune di Fortunago è membro del Distretto Commerciale dei Borghi e dei Castelli, che è recentemente nato dall'unione d'intenti delle pubbliche amministrazioni di Borgo Priolo, Borgoratto Mormorolo, Calvignano, Fortunago, Montalto Pavese, Monteseale, Rocca Susella, di molti commercianti con attività nei citati Comuni e di altri partners (associazioni di categoria, private,...) presenti sul territorio. I Comuni citati fanno parte della Comunità Montana e sono accomunati da caratteristiche e problematiche geografiche, commerciali, territoriali, sociali e storico-culturali molto simili, dalle quali nasce la volontà di unirsi per risolvere i problemi presenti ed individuare linee d'intervento future comuni.

Alla costituzione del Distretto si è giunti a seguito di numerosi incontri e tavoli di lavoro, durante i quali ciascun soggetto ha condiviso problematiche e potenzialità dell'area di appartenenza. Pertanto, la scelta di "unirsi" in un distretto è conseguenza della presa di coscienza di una comunione di molti fattori. Tra i più importanti le potenzialità offerte dal territorio e dai prodotti tipici, ma anche la fragilità del commercio, la desertificazione e la problematicità infrastrutturale.

E' nata dunque la comune volontà di intervenire urgentemente secondo linee condivise e pertanto più incisive, risolvendo non solo "l'emergenza" bensì gettando solide basi nell'ottica di poter pensare concretamente ad uno sviluppo futuro.



Il Distretto intende raggiungere gli obiettivi in programma puntando in modo particolare su ecoturismo, tipicità eno-gastronomiche, qualità ambientale, patrimonio architettonico dei Borghi e Castelli e ammodernamento e flessibilità dell'offerta commerciale.

A completamento di quanto già detto relativamente all'obiettivo di Piano 'OB.8 - Sviluppo economico sostenibile' si possono distinguere una serie di punti di forza e di debolezza, di opportunità e rischi per lo sviluppo del commercio di vicinato che vengono qui sinteticamente riassunti inserendoli in una matrice swot:

Sistema territoriale a bassa densità demografica ma fortemente integrato sul piano sociale. Sono numerose le attrattive artistico-architettoniche presenti sul territorio comunale. Elevata attrattività paesaggistica e naturalistica dei luoghi Presenza di una ricca gamma di prodotti tipici di qualità Potenzialità legate all'aumento di domanda di beni e servizi legata al turismo. Presenza di un nutrito calendario di eventi e manifestazioni tipiche	Invecchiamento della popolazione. Scarsa e difficoltosa mobilità Infrastrutture carenti Scarsa abitudine dei commercianti ad operare collaborativamente facendo rete Estrema frammentazione e dispersione degli insediamenti abitativi sul territorio Scarsa possibilità di legare la competitività ai prezzi Mancanza di sinergia con altri settori economici del territorio specie agricoltura e turismo Insufficiente diffusione delle nuove tecnologie infotelematiche Mancanza di offerta di pacchetti integrati capaci di trattenere a lungo il turista sul territorio Mancanza di un'azione promozionale coordinata e continuativa di largo respiro
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
OPPORTUNITA'	RISCHI
Agganciarsi alla filiera agroalimentare di qualità privilegiando la vendita del prodotto tipico oltre a quello di serie Ampliare la gamma dei servizi offerti volgendo in positivo la dispersione, attraverso la multifunzionalità degli esercizi Creare reti e strumenti di fidelizzazione Attivare una politica dei tempi e degli orari più orientata al turista Incrementare la politica di certificazione DeCo dei prodotti tipici locali	Progressivo trasferimento degli acquisti nei siti pedecollinari di pianura Ulteriore depotenziamento della rete degli esercizi di vicinato scendendo sotto il limite della sostenibilità con conseguente incremento esponenziale della desertificazione Perdita della capacità del commercio di fungere da presidio sociale Spostamento del potenziale turistico verso altri poli attrattivi (Salice, Brallo, Bobbio, Valle Staffora in generale)

Azioni previste

- promuovere ed incentivare il commercio di vicinato come servizio di prossimità e incentivarne il concorso alle politiche di vivibilità e di animazione del tessuto sociale.
- incentivare il commercio di vicinato come motore di promozione dei prodotti tipici locali, con particolare riguardo all'attività del punto vendita 'I prodotti del borgo';
- realizzazione di un'enoteca (Enoltrepo), spazio espositivo permanente e di vendita presso il nuovo polo del Teatro della torre antica.
- incentivazione alla vendita al dettaglio di prodotti a marchio tipico di Denominazione Comunale di Origine Controllata (DECO) a km0.

I SERVIZI IN FASE DI COMPLETAMENTO E I SERVIZI IN PREVISIONE

I servizi in fase di completamento sono sostanzialmente quelli relativi al polo culturale del 'Teatro della torre antica' sito nel capoluogo

Brevemente si possono riassumere:

VP 05P	VERDE ATTREZZATO	Capoluogo	Centro sportivo	1354 mq
VP 06P	VERDE ATTREZZATO	Sant'Eusebio	Chiesa	279 mq
VP 07P	VERDE ATTREZZATO GIARDINO BOTANICO, BOSCO	Capoluogo	Strada per Zebedo	4657 mq
P09P	PARCHEGGIO	Capoluogo	Adiacenze Teatro	2402 mq
P10P	PARCHEGGIO	Capoluogo	Adiacenze Teatro	3830 mq
P11P	PARCHEGGIO	Sant'Eusebio	Centro sportivo	2126 mq
P12P	PARCHEGGIO	Sant'Eusebio	Salterigo	516 mq
P13P	PARCHEGGIO	Sant'Eusebio		1248 mq
P14P	PARCHEGGIO	Gravanago		445 mq
AP03P	AREA DI INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO	Monte Picco		4349 mq

VERIFICA DELLA DOTAZIONE DEI SERVIZI E STANDARD RELATIVI AGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALI

La verifica di dotazione minima di servizi per abitante è stata determinata come stabilito dall'art.9, comma3 della LR 12/2005.

La verifica di dotazione minima servizi, considerando uno standard molto elevato pari a 26,5 mq/ab, viene condotta dividendo l'area totale dei servizi pubblici esistenti ed in progetto per la popolazione attuale di abitanti residenti relativa al dato dell'ultimo censimento del 31 dicembre 2011 incrementata dal numero di abitanti teorici indotti dalle aree di trasformazione previste dal Documento di Piano ed anche dai flussi turistici del periodo estivo che risulta pari a 1300 abitanti teorici.

Gli abitanti residenti sono pari a 402 unità.

TIPOLOGIA DEL SERVIZIO	SUPERFICIE MQ
Servizi di interesse generale per la collettività: attrezzature di interesse pubblico	mq.11.266
Verde pubblico (VP – VS - VA)	mq. 29.035
Parcheggi (P)	mq.15.496
Totale	mq. 55.797

Si specifica che i servizi in previsione in parte saranno realizzati attraverso quanto stabilito dai Piani Attuativi delle nuove aree di trasformazione così come specificato nelle schede delle aree di trasformazione proposte dal Documento di Piano redatte in conformità alla LR 12/2005.

VERIFICA STANDARD SERVIZI PER CAPACITA' INSEDIATIVA MASSIMA DEL COMUNE (PERIODO ESTIVO pari a circa 1300 abitanti)**ATTREZZATURE DI INTERESSE PUBBLICO:**

prescritte 1.300 X 4 = mq. 5.200

esistenti 11.266: VERIFICATO

VERDE PUBBLICO SPORTIVO:

prescritte 1.300 X 15 = mq. 19.500

esistenti ed in progetto 29.035: VERIFICATO

PARCHEGGI:

prescritte 1.300 X 3 = mq. 3.900

esistenti ed in progetto 15.496: VERIFICATO

DATO FINALE**1.300 abitanti teorici X 26,5 mq/ab = mq. 34.450****Esistenti ed in progetto complessivi: mq. 55.797**

Si evidenzia come tutti i parametri siano abbondantemente soddisfatti anche considerando la situazione del comune nel periodo di maggiore afflusso turistico.

CRITERI DI COMPENSAZIONE, PEREQUAZIONE ED INCENTIVAZIONE

Il Documento di Piano ha fra i suoi compiti anche quello di definire i criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione (art.11 LR 12/2005).

La perequazione urbanistica è incentrata su un'equa ed uniforme distribuzione di diritti edificatori indipendentemente dalla localizzazione delle aree per attrezzature pubbliche e dei relativi obblighi nei confronti del Comune. La legge prevede una perequazione circoscritta riguardante gli ambiti interessati da Piani Attuativi atti di programmazione negoziata a valenza territoriale ed una forma più generalizzata attribuibile a tutte le aree del territorio comunale, escluse le aree destinate all'agricoltura e quelle non soggette a trasformazione.

La ripartizione dei diritti edificatori avviene con l'attribuzione di un identico indice di edificabilità territoriale su tutta l'estensione del comparto; sarà poi lo stesso Piano Attuativo che determinerà le aree su cui deve essere concentrata l'edificazione e quelle da cedere gratuitamente al Comune o da asservire per realizzare i servizi e le infrastrutture, nonché per le compensazioni urbanistiche.

La compensazione urbanistica può essere applicata ad aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale, non disciplinati da Piani e da atti di programmazione.

Al posto della corresponsione dell'indennità di esproprio, l'Amministrazione può attribuire a fronte della cessione gratuita dell'area, aree pubbliche in permuta o diritti edificatori trasferibili su aree edificabili private ricomprese in Piani attuativi o in diretta esecuzione del PGT.

In alternativa il proprietario può realizzare direttamente gli interventi di interesse pubblico mediante stipula di convenzione con il Comune.

La compensazione urbanistica può diventare una risorsa preziosa nei processi di riqualificazione, anche di aree storiche, in quanto consente la delocalizzazione di volumi in aree con minori problematiche di tipo morfologico ed ambientale.

L'incentivazione urbanistica consiste nel riconoscimento di " bonus " urbanistici, ossia di maggiori diritti edificatori, a fronte del conseguimento di benefici pubblici aggiuntivi rispetto a quelli ordinariamente ricollegati ai programmi di intervento. Va considerato un tetto massimo del 15% per l'incrementabilità della volumetria ammessa ed è prevista la differenziazione degli indici premiali in relazione agli obbiettivi conseguibili.

L'incentivazione è applicabile agli interventi compresi in piani attuativi in genere ma con la finalità specifica di riqualificazione urbana e anche a promozione di interventi di edilizia bio-climatica e di risparmio energetico, con la possibilità di sommare gli incrementi dei diritti edificatori alla riduzione degli oneri di urbanizzazione (art.44, c.18 LR 12/2005)

4. CONCLUSIONI

QUANTIFICAZIONI DI PIANO E CAPACITA' INSEDIATIVA DEL PGT

Il dimensionamento della capacità insediativa del Comune di Fortunago ha preso in esame sia le variazioni indotte dalle previsioni non ancora attuate e riconfermate del Prg sia quelle derivanti dalle nuove aree di trasformazione.

La capacità insediativa residenziale di Piano è risultata dalla somma delle capacità insedative di tutte le aree residenziali dal Piano secondo i seguenti criteri:

- sono stati considerati, in primo luogo, gli abitanti residenti al 31/12/2011 pari a 402 unità;
- il volume ammissibile teorico è stato calcolato moltiplicando la superficie lorda di pavimento per un'altezza ipotetica di m.3;
- per le aree di trasformazione è stato moltiplicata la superficie dei lotti per i rispettivi indici di edificabilità massima consentita;
- il numero di abitanti insediabile in ogni ambito è di 1 abitante ogni 150mc, come previsto dalla LR12/2005.

Inoltre la LR 12/2005 prevede all'art.9 comma 3 che in relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del documento di Piano deve essere assicurata una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse generale. Per il calcolo di verifica si è considerato uno standard molto elevato pari a 26,5 mq/abitante. Per il comune di Fortunago, questo parametro quantitativo di riferimento risulta ampiamente superato.

Il numero degli utenti dei servizi dell'intero territorio comunale è determinato tenendo conto dei criteri stabiliti dal comma2 art.9 della suddetta legge:

popolazione stabilmente residente

della popolazione derivante da percentuale del tessuto urbano consolidato non ancora edificato e della popolazione futura teorica derivante dalle aree soggette ai Piani attuativi derivanti dalle nuove aree di trasformazione residenziale;

popolazione gravitante nel territorio stimata in base agli occupati nel comune, agli utenti dei servizi di rilievo sovracomunale, nonché in base ai flussi turistici.

Tale numero di utenti costituisce la Capacità Insediativa Teorica (CIT) tenendo anche conto del numero degli abitanti (popolazione fluttuante) che occasionalmente popolano le numerose abitazioni residenziali turistiche presenti nell'intero territorio comunale.

Per il comune di Fortunago:

Le aree di trasformazione derivanti dal Documento di Piano sono:

PGT – AREE DI TRASFORMAZIONE DERIVANTI DAL DOCUMENTO DI PIANO					
	St (mq)	It (mc/mq)	V (mc)	qV (mc/ab)	C.I.T.
ATR1	9699	0.5	5850	150	32
ATR2	7574	0.5	3787	150	25
ATR3	4330	0.5	2165	150	15
ATR4	1647	0.5	823	150	5

ABITANTI TEORICI TOTALI	77
-------------------------	----

Per quanto riguarda il calcolo relativo ai potenziali utenti come identificati al punto b) della suddetta legge si è tenuto conto del fatto che il tessuto urbano consolidato è caratterizzato dalla presenza di alcuni , non molti lotti liberi. Questo calcolo si attiene esclusivamente agli abitanti teorici insediabili derivanti dalle previsioni di PRG non ancora attuate.

La popolazione fluttuante gravitante nel territorio è stimata in circa 800 abitanti teorici.

Si ritiene che la stima massima (periodo estivo) degli abitanti teorici possa essere riassunta nella seguente tabella:

popolazione residente al 31/12/2011	402 abitanti
Aree di trasformazione	77 abitanti
TOTALE CAPACITA' INSEDIATIVA TEORICA	479 abitanti teorici
popolazione gravitante nel territorio stimata in base agli occupati nel comune, agli utenti dei servizi di rilievo sovra comunale, nonché in base ai flussi turistici	800 abitanti teorici
TOTALE CAPACITA' INSEDIATIVA TEORICA MASSIMA (Periodo estivo)	1279 abitanti teorici

IL PIANO DI MONITORAGGIO

Il DdP individua le modalità, le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione sui siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

Le finalità del programma di monitoraggio sono legate sia all'attuazione del PGT sia al suo successivo adeguamento.

